



**Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi degli artt. 6 e 7 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231**

SEMI DI SENAPE

- **SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE –**
 - **Parte Generale –**
 - **Parte Speciale -**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione

in data 22 maggio 2024

V.1.0

Il Presidente

Dott.ssa Elisa Brianni

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Elisa Brianni".

Sommario

I - PARTE GENERALE	3
1. PRESENTAZIONE DELLA COOPERATIVA SEMI DI SENAPE	3
RICONOSCIMENTI DI SEMI DI SENAPE	6
1.1) LA REALTÀ ORGANIZZATIVA DI SEMI DI SENAPE	6
1.2) MAPPA DEI PORTATORI D'INTERESSE (STAKEHOLDER).....	8
1.3) PRINCIPI DI GOVERNANCE E SISTEMA DEI CONTROLLI	8
1.4) SICUREZZA DEI LAVORATORI.....	12
1.5) ADEMPIMENTI PRIVACY - GDPR	13
1.6) SOSTENIBILITÀ, GESTIONE AMBIENTALE E SMALTIMENTO RIFIUTI	14
1.7) SISTEMI DI GESTIONE E CERTIFICAZIONI	14
1.7) IL CODICE ETICO E LA POLITICA PER LA RESPONSABILITÀ DI SEMI DI SENAPE	15
2. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231	16
2.1) LE SANZIONI	22
3. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO QUALE CAUSA ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE	23
4. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E METODOLOGIA SEGUITA PER LA SUA PREDISPOSIZIONE	24
4.1) PREMESSA	24
4.2) IL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL MODELLO	25
5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	27
5.1) IDENTIFICAZIONE, COLLOCAZIONE E REQUISITI DI FUNZIONAMENTO	27
5.2) FUNZIONI E POTERI DELL'ODV	28
5.3) IDENTIFICAZIONE DELL'ODV	30
5.4) IL FLUSSO INFORMATIVO VERSO L'ODV	31
5.5) IL RIPORTO DA PARTE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA NEI CONFRONTI DEGLI ORGANI SOCIALI	33
6. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	34
7. LINEE GUIDA DEL SISTEMA SANZIONATORIO	34
7.1) (a) lavoratori dipendenti – (b) dirigenti.....	34
7.2) Consiglio di amministrazione	35
7.3) Collaboratori esterni.....	36
8. I REATI APPLICABILI	36
9. ALLEGATI	37
II - PARTE SPECIALE	37

Premessa	37
Presidi specifici	39
A) Reati contro la Pubblica Amministrazione	39
B) Art. 25-ter. Reati societari	42
C) Art. 25-quinquies. Delitti contro la personalità individuale	45
D) Art. 25 septies - Reati salute e sicurezza sul lavoro	48
E) Art. 25-octies. Ricettazione, riciclaggio, auto-riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	51
F) Art. 25-novies. Reati in materia di violazione del diritto d'autore	57
G) Art. 25-undecies. Reati ambientali	58
H) Art. 25 quinquedecies – Reati Tributari	61
Allegato C – Tabella Flussi Informativi verso l'ODV	64

I - PARTE GENERALE

1. PRESENTAZIONE DELLA COOPERATIVA SEMI DI SENAPE

"SEMI DI SENAPE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE" (di seguito anche "Semi di Senape" o "Cooperativa" o "Società"), nasce nel 2013 con iscrizione alla sezione A dell'Albo regionale delle cooperative sociali, con riferimento a L. n. 381/1991 e L.R. n.18/1994 e s.m.i.

Sede legale: VIA ACHILLE SCLAVO, 76 - 15121 ALESSANDRIA (AL)

Sede operativa: PIAZZA DON ANGELO CAMPORA 72/B- 15121 ALESSANDRIA (AL)

P.IVA 02407940069

SEMI DI SENAPE ha come riferimento i principi del welfare partecipativo, opera per il miglioramento della qualità dell'infanzia e della genitorialità e per la diffusione del benessere sociale. Semi di Senape è stata costituita con il fine di contribuire ad incrementare alleanze educative sul territorio cooperando con enti locali e servizi educativi.

La Cooperativa si occupa di sostenere mamme, bambini e famiglie attraverso spazi pedagogicamente pensati e partecipati, servizi, laboratori, corsi e incontri di formazione ed informazione. I nostri interventi hanno l'obiettivo di: porre la persona e la sua dignità al centro di ogni azione; offrire servizi di qualità per l'infanzia; operare in ambito socio-educativo, ricreativo e nella prevenzione del disagio; collaborare con le reti sociali del territorio.

I **SERVIZI** gestiti da SEMI DI SENAPE sono:

- **Servizi alla prima infanzia**

- Gestione diretta o in concessione di Micro-nidi
- Gestione diretta o in concessione di Scuola dell'infanzia
- Gestione diretta o in concessione di Centri estivi per la prima infanzia
- Gestione in concessione Remix centro di educazione alla sostenibilità
- Gestione in concessione centro famiglia

- **Servizi extra scolastici all'interno di istituti comprensivi**

- servizio di assistenza educativa
- supporto e sostegno compiti
- attività ludico-educative
- gestione servizi dopo scuola
- percorsi didattici per minori con disabilità

- **Servizi di istruzione**

- supporto e collaborazione rivolti alle famiglie
- erogazione di attività di formazione
- gestione centri di cultura educativa

Si aggiungono i **PROGETTI DI IMPRESA SOCIALE**, tra i quali:

- CENTRO FAMIGLIA "MONDI TONDI" apertura febbraio 2019 per Progetto Alleanze educative, Fondazione CON I BAMBINI
- Progetto TEEN GARAGE MARENGO OPEN ROAD febbraio 2019, FONDAZIONE Social
- CENTRO DI RIUSO CREATIVO REMIX. Presso l'ex asilo comunale Gatta Miao Apertura 1 ottobre 2015. Start up grazie al bando Social 2014 con percorsi scolastici di educazione alla sostenibilità e al riuso e al riciclo delle materie sia per bambini e giovani sia per personale docente ed educativo.
- Percorsi didattici di outdoor ed urban outdoor education per la fascia di età dai 3 mesi ai 5 anni sul territorio provinciale grazie a Bandi Fondazione "Con i bambini" 2019-2020 in collaborazione con Assessorato politiche Giovanili dei Comuni di Alessandria, Novi Ligure, Tortona, Asl AL, i consorzi del territorio, istituti scolastici di Alessandria, Novi Ligure, Tortona.
- "EFFE" servizio di sostegno ed auto mutuo aiuto alle donne e alle famiglie con supporti e percorsi individualizzati di rinascita e riscatto sociale seguiti da équipe multidisciplinare in campo socio assistenziale e professionisti di settore per accompagnamento giuridico, economico e di microimprenditoria femminile.
- docenza per adulti su metodo di outdoor education e urbanoutdoor education rivolto a insegnanti ed educatori per la fascia d'età 0-6 anni e 6-11 anni
- docenza per adulti su metodo loose part play ed educazione alla sostenibilità rivolto a insegnanti ed educatori per la fascia d'età 0-6 anni e 6-11 anni

I servizi gestiti dalla Società Cooperativa sono acquisiti sia tramite partecipazione a gare di appalto verso Enti territoriali, sia tramite negoziazioni di natura privatistica con aziende private, quest'ultimo in particolare per quanto attiene al progetto REMIX. I servizi acquisiti tramite partecipazione a gare di appalto possono prevedere la sola fornitura di personale tecnico - educatori per i casi in cui è l'Ente (es. Comune) ad erogare il servizio finale agli utenti, o essere nella forma della concessione, per cui la Società Cooperativa assume l'intera gestione del servizio oggetto di appalto. In entrambi i casi gli spazi possono essere dell'Ente o della Società Cooperativa stessa. I criteri di remunerazione variano in base alla formula dell'appalto ed alle condizioni previste da capitolato e pertanto possono prevedere firme di incasso dirette della Società Cooperativa da parte degli utenti finali o remunerazioni da parte degli Enti.

L'attività di erogazione dei servizi è resa possibile dalla strutturazione di processi "trasversali" interni di supporto all'organizzazione quali:

- Formazione, informazione e sensibilizzazione del personale
- Manutenzione strutture, infrastrutture ed attrezzature
- Marketing e promozione verso l'esterno
- Comunicazione interna
- Comunicazione esterna
- Privacy e Security dati
- Progettazione dei servizi
- Amministrazione e contabilità.

La Società Cooperativa inoltre si avvale, partecipando a bandi anche in forma di Associazione Temporanea di Impresa (ATI), di fondi e finanziamenti a carattere nazionale e regionale al fine di aderire a progetti di investimento e sviluppo. Ai fini dell'utilizzo delle risorse acquisite da fondi e finanziamenti la Società Cooperativa esegue attività di puntuale rendicontazione.

La Pubblica Amministrazione è sia l'insieme di tutti gli organismi che svolgono funzioni amministrative (Stato, Ministeri, Regioni, Province, Comuni, ecc), sia l'attività diretta alla cura effettiva degli interessi pubblici nell'interesse della collettività che può essere svolta anche da soggetti privati (Concessionari di pubblico servizio). Pubblico Ufficiale: l'art. 357 del c.p. definisce pubblici ufficiali "coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa". L'articolo precisa che "è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo dei poteri autoritativi e certificativi".

La giurisprudenza afferma che sono pubblici ufficiali tutti quei soggetti che "concorrono a formare la volontà di una pubblica amministrazione; coloro che sono muniti di poteri: decisionali; di certificazione; di attestazione di coazione" (Cass. Pen. n. 148796/81).

Incaricati di un Pubblico Servizio: l'art. 358 c.p. dispone "coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio", cioè "un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale".

Vi rientrano non solo le attività svolte direttamente da un soggetto pubblico, ma anche i servizi con finalità pubbliche, anche se realizzate da organismi privati (es. dipendenti di società concessionarie di servizi pubblici,

che prestano un pubblico servizio regolamentato nell'atto della concessione attraverso norme di diritto pubblico oppure atti autoritativi).

La Cooperativa, nell'ambito del Codice etico e di comportamento ha stabilito che a nessuno è consentito offrire denaro, regali, altri benefici o fare favori a nome della Cooperativa o a titolo personale a rappresentanti di amministrazioni pubbliche, neppure se da tali atti non sia possibile ricavarne vantaggi o influenzare l'autonomia dell'interlocutore.

Nell'ambito di attività che riguardano la realizzazione dei servizi (pubblici o privati) affidati alla Cooperativa, ai dipendenti e ai collaboratori che ricoprono il ruolo di pubblici ufficiali o incaricati di pubblici servizi è vietato accettare denaro, beni o altri vantaggi, prestando massima cura nel chiarire il diniego nei confronti dei destinatari dei servizi che la Cooperativa realizza.

RICONOSCIMENTI DI SEMI DI SENAPE

- Premio settimana della SEER 2017 settore educazione per Remix Centro di Riuso creativo
- Premio "Neo imprenditrice di successo 2017" Camera di Commercio di Alessandria
- Partner Bando Fondazione "Con i bambini" in corso. Titolo "Alleanze educative: bambini bene comune". In collaborazione con Assessorato politiche Giovanili dei Comuni di Alessandria, Novi Ligure, Tortona, Asl AL, i consorzi del territorio, istituti scolastici di Alessandria (Ic A.Caretta, IC 5° circolo), Novi Ligure, Tortona, Comitato genitori Spinetta.
- Ente Capofila Bando Nuove generazioni fondazione "Con i Bambini" in corso.
- Titolo: "Explora: spazi e tempi per crescere" fascia età 5-14. In partenariato con con Assessorato politiche Giovanili dei Comuni di Alessandria (IC A.Caretta, IC Galileo Galilei, IC 5° circolo), Novi Ligure, Tortona, Asl AL, i consorzi del territorio, istituti scolastici di Alessandria, Novi Ligure, Tortona, Comitato genitori Spinetta, Associazione Jada Onlus .
- Ente Capofila Bando SociAI 2018 -Fondazione SociAI con il progetto "Teen Garage" in corso. In partenariato con Associazione ISES, A.s.M Costruire Insieme, Comitato genitori Spinetta Marengo, A.T.C Alessandria Asti.
- Ente capofila Bando Edu-care. Progetto ABC- Ambiente bene Comune in partenariato con Cooperativa Azimur e Ass. Cultura e sviluppo.

1.1) LA REALTÀ ORGANIZZATIVA DI SEMI DI SENAPE

SEMI DI SENAPE è regolata da Statuto approvato Il ventisette giugno duemilatredici.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da n. 5 (cinque) componenti di cui un Presidente Legale Rappresentante ed un Vicepresidente.

SEMI DI SENAPE si avvale, ad oggi, di n.15 (quindici) Soci cooperatori lavoratori.

La struttura Cooperativa della Società prevede che vi siano Soci Lavoratori e Soci volontari. Tra i Soci lavoratori sono inclusi i componenti del Consiglio di Amministrazione. In data 14.01.21 l'Assemblea die Soci ha pertanto

approvato il Regolamento interno – Organizzazione e rapporti di lavoro dei Soci lavoratori che disciplina i rapporti di lavoro dei Soci come stabilito da Statuto.

La Cooperativa SEMI DI SENAPE è associata a LEGACOOOP e detiene partecipazioni in altri enti o società: Coopservizi Al-At Soc. Coop.

L'organizzazione di SEMI DI SENAPE è organizzata come segue:

- Direzione Generale
- Funzione Contabilità e Amministrazione
- Funzione Acquisti
- Responsabili dei servizi
- Addetti ai servizi

SEMI DI SENAPE ha previsto, inoltre, l'esternalizzazione contrattualizzata a consulenti, delle seguenti attività:

- o Consulente del Lavoro,
- o Commercialista,
- o Consulenza legale,
- o Società per la selezione del personale,
- o Società per la formazione del personale,
- o Società per la refezione veicolata,
- o Assicurazioni,
- o Assistenza sull'area Information Technology e Sicurezza Informatica
- o Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione e assistenza estintori,
- o Medico Competente,
- o Responsabile Data Protection ai sensi del GDPR
- o Revisore Unico.

La Cooperativa tiene sotto controllo gli outsourcer mediante una procedura specifica che implica:

- la selezione e qualifica
- la contrattualizzazione
- la tenuta sotto controllo del processo e dell'attività che si esplica definendo e comunicando all'affidatario tutte le specifiche relative al servizio risultante dal processo e, dove applicabile, anche eventuali condizioni di attuazione del processo. Nel caso dei processi il cui risultato finale è verificabile prima che l'utente ne usufruisca vengono effettuate attività di controllo sul risultato finale del processo.

Nel caso dei processi il cui risultato finale non è verificabile prima che l'utente ne usufruisca, il monitoraggio e la verifica si sviluppano, invece, durante tutte le fasi di realizzazione, attraverso strumenti quali la pianificazione e l'integrazione delle attività e l'esame delle informazioni documentate relative alla loro attuazione. Nel caso

dei servizi di supporto alla gestione, il monitoraggio e la verifica dei processi avvengono durante tutto lo svolgimento delle attività anche mediante l'esame della documentazione prodotta dagli outsourcer e il confronto con le funzioni interessate della Cooperativa.

SEMI DI SENAPE, oltre al rispetto delle normative di riferimento, si è dotata di presidi formalizzati, quali procedure regolamenti e disposizioni esplicite (ad esempio direttive interne, procedure, protocolli, circolari, standard di processo e/o di risultato), atti a fornire principi di comportamento e indicazioni riguardo alle modalità di svolgimento delle attività gestionali, amministrative e operative caratteristiche dell'organizzazione. I presidi generali di controllo vengono per la gran parte tradotti in effettive disposizioni e procedure operative rinvenibili nel Sistema di Gestione della Qualità, Ambiente e in materia di sicurezza dei lavoratori ai sensi del D.Lgs. 81/08, HACCP e costituiscono sistemi e modalità con cui la Cooperativa garantisce funzionalità e correttezza gestionale e operativa. Si tratta di disposizioni e di procedure trasversali, che l'organizzazione ritiene vincolanti a prescindere dalla considerazione di specifici processi gestionali o di particolari tipologie di reato.

1.2) MAPPA DEI PORTATORI D'INTERESSE (STAKEHOLDER)

Gli stakeholder rappresentano soggetti o gruppi che influenzano o vengono influenzati da tutte quelle azioni che la Cooperativa mette in atto e si suddividono in:

Stakeholder interni: soci e collaboratori a vario titolo.

- Stakeholder esterni: utenti e loro famiglie, clienti/committenti pubblici e privati, cooperative, consorzi di cooperative, Associazioni Temporanee d'Impresa, associazioni varie, fornitori, etc.
- Stakeholder primari: le azioni degli stessi hanno una ricaduta diretta sulla Cooperativa quindi i soci, gli utenti e i committenti, i fornitori.
- Stakeholder secondari: non sono essenziali alla normale attività ma esercitano comunque un'influenza.

1.3) PRINCIPI DI GOVERNANCE E SISTEMA DEI CONTROLLI

Formalizzazione dei poteri e identificazione di figure responsabili

SEMI DI SENAPE opera affinché il proprio sistema di incarichi sia definito, esplicito e correttamente gestito.

L'individuazione dei poteri, delle figure responsabili e il conferimento di incarichi formali costituisce un importante presidio per la prevenzione di reati nel contesto dell'organizzazione, in quanto:

- facilita la verifica della coerenza tra obiettivi dichiarati e gli atti aventi rilevanza sia interna che esterna;
- contribuisce a prevenire l'abuso dei poteri, attraverso l'attribuzione di incarichi formalizzati e la definizione di limiti operativi ed economici per determinati atti;
- consente di identificare con certezza le persone a cui ricondurre responsabilità, comportamenti e atti organizzativi rilevanti, agevolando in questo modo l'eventuale individuazione di soggetti che devono agire per la prevenzione dei reati.

Formalizzazione degli incarichi funzionali e definizione delle responsabilità all'interno dell'organizzazione

In SEMI DI SENAPE poteri e responsabilità sono definiti, formalmente assegnati e conosciuti.

Le responsabilità all'interno dell'organizzazione sono definite mediante Descrizione dei ruoli / Mansionari, esplicitate in modo puntuale all'interno delle singole procedure gestionali del sistema integrato qualità e sicurezza.

Il Consiglio di Amministrazione è competente nella conoscenza e definizione dei ruoli apicali (componenti la Direzione) della Cooperativa.

Separazione dei poteri e delle responsabilità

Il funzionamento organizzativo della Cooperativa è articolato in aree di lavoro ed uffici all'interno dei quali operano più persone con incarichi specifici e ruoli aziendali definiti. Ciò significa che:

- a nessuna funzione o ruolo vengano attribuiti poteri illimitati;
- i poteri e le responsabilità sono definiti e conosciuti;
- i poteri, compresi quelli autorizzativi e di firma sono specificati in coerenza con le responsabilità assegnate;
- all'interno di uno stesso macro-processo aziendale, intervengono più soggetti, così da garantire un controllo incrociato, e quando ciò per ragioni organizzative, non fosse possibile, il Modello organizzativo 231 prevede specifici controlli.

Conflitti di interessi

Amministratori, le dipendenti e i dipendenti, le volontarie e i volontari, le collaboratrici e i collaboratori della Cooperativa perseguono gli obiettivi e gli interessi generali della Cooperativa. A ciascuno di essi, come previsto dal Codice Etico, è richiesto di segnalare tempestivamente situazioni o attività nelle quali loro stessi o i loro familiari si trovino ad avere interessi in conflitto, anche potenziali, con quelli della Cooperativa. Essi sono inoltre tenuti a rispettare le decisioni assunte dall'organo di governo della Cooperativa per eliminare il conflitto di interessi.

Controllo sull'affidabilità di figure con responsabilità di governo o in specifici servizi

Gli uffici competenti raccolgono e conservano le informazioni su eventuali carichi pendenti o conflitti di interesse qui di seguito elencati:

- Carichi penali pendenti e conflitti di interesse.
- Carichi pendenti (cfr. normativa antimafia) per i componenti del Consiglio di Amministrazione.
- Conflitti di interesse tra rapporto societario e altri rapporti societari, cariche o incarichi pubblici.
- Collocazione dei familiari presso enti pubblici.
- Elenco docenti / consulenti esterni che operano o hanno operato per conto della Cooperativa.

Inoltre:

– il responsabile del processo gare e contratti raccoglie le autodichiarazioni “antimafia” ai sensi D.Lgs 159/2011 rese dai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Revisore Unico e dell’OdV, e le autodichiarazioni ai sensi dell’art. 80 D.Lgs. 50/2016 rese dai Legali rappresentanti della Cooperativa, del Revisore Unico e dell’OdV.

– la Direzione raccoglie e conserva le informazioni relative a eventuali carichi pendenti delle figure operative che lavorano in servizi rivolti a minori [autodichiarazione preliminari all’atto dell’assunzione assenza carichi pendenti e sentenze passate in giudicato, con massima attenzione a non introdurre elementi di discriminazione, Casellario giudiziale].

Controlli interni ed esterni

Revisione ordinaria da parte della Regione. Annualmente la Cooperativa è sottoposta a revisione ordinaria da parte della Regione che demanda a Legacoop FVG l’onere di effettuare la revisione mediante professionisti accreditati.

Revisore Unico. Esamina periodicamente l’andamento gestionale e il rispetto normativo da parte delle Cooperativa ed è presente alle sedute del Consiglio di Amministrazione e alle Assemblee dei soci.

Sistema di gestione integrato. La Cooperativa nell’ambito dei sistemi di gestione integrato organizza annualmente audit interni nei servizi e negli uffici volti a determinare il grado di conformità dei sistemi, il rispetto dei requisiti progettuali e normativi, il raggiungimento degli obiettivi. Per ogni audit viene redatto un verbale specifico che contiene gli eventuali rilievi riscontrati, tali verbali vengono inviati ai coordinatori dei servizi/uffici sottoposti ad audit e ai relativi responsabili di funzione e a tutte le parti interessate dalle eventuali azioni correttive o di miglioramento.

La Cooperativa ha in essere una collaborazione consolidata con una società di consulenza dei sistemi di gestione per la qualità, una consulente della società effettua annualmente audit in servizi a campione della Cooperativa e agli uffici di staff coinvolti nella gestione dei processi di gestione. Annualmente l’ente di certificazione effettua l’audit di sorveglianza ed a scadenza del certificato effettua l’audit di rinnovo di certificazione.

La Cooperativa ha in essere anche una collaborazione con una società di consulenza per il sistema di gestione per la sicurezza, un consulente della società effettua periodicamente l’audit di sistema.

La Cooperativa si avvale di un tecnologo alimentare quale referente del sistema HACCP che si occupa del sistema stesso ed effettua supporto tecnico e audit mensili nei servizi nei quali è nominata responsabile del piano HACCP.

Enti ispettivi esterni. La Cooperativa è sottoposta a controlli anche a campione da parte degli Istituti previdenziali e Assicurativi e da parte degli organi pubblici di controllo preposti.

Trasparenza interna ed esterna di indirizzi, attività e risultati

La Cooperativa si impegna affinché la sua azione risulti trasparente, attraverso l'informazione e la comunicazione mirata verso gli interlocutori. Ciò costituisce tra l'altro un presidio funzionale alla prevenzione dei reati.

In particolare, la Cooperativa:

- redige annualmente il Bilancio Sociale che assicura agli interlocutori informazioni ed elementi di giudizio, e che rende verificabili tramite la pubblicazione sul sito internet le principali scelte organizzative;
- redige annualmente la Relazione che accompagna il bilancio e allega al bilancio la Relazione del Revisore;
- redige annualmente il verbale di riesame della direzione sul sistema di gestione integrato per la qualità e per la sicurezza sul lavoro;
- espone in bacheca presso la sede legale i verbali delle revisioni ordinarie e straordinarie da parte della Regione;
- tutela l'interesse degli interlocutori richiedendo ai suoi Amministratori e ai suoi Responsabili gestionali e operativi di dichiarare conflitti di interesse in essere e che dovessero sorgere, sia sul versante del governo dell'organizzazione che sul versante economico e/o amministrativo-gestionale, rimettendo i provvedimenti conseguenti al giudizio e alle decisioni degli Organi di Governo;
- chiede alle persone che fanno parte dell'Organo di governo una autocertificazione di insussistenza di pendenze penali;
- il Consiglio di Amministrazione o il Presidente informano l'Organismo di Vigilanza di operazioni ad alto indice di rischio nell'ottica 231/2001.

Tracciabilità di decisioni, attività e scelte rilevanti

La tracciabilità di comportamenti e decisioni costituisce un ausilio nella realizzazione delle attività organizzative e/o di servizio; svolge inoltre una funzione deterrente rispetto alla commissione di reati. Per questo, all'interno della Cooperativa le decisioni e le operazioni gestionali, amministrative e di servizio:

- sono tracciate a livello informatico (le operazioni più significative compiute vengono registrate all'interno dei server aziendali);
- sono accompagnate da un adeguato supporto documentale (cartaceo o digitale) che consente:
 - il controllo riguardo a motivazioni e caratteristiche dell'operazione (allegando la documentazione);
 - l'individuazione delle persone che hanno autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa.

La documentazione relativa alla gestione organizzativa ed alle attività operative (servizi e progetti) viene conservata e archiviata in maniera adeguata ed ordinata, in modo tale:

- da evitare perdite di documenti (sia cartacei che digitali);
- da consentire il recupero di ogni documento che dovesse essere necessario per l'espletamento delle funzioni e dei compiti organizzativi, oppure per verifiche e controlli.

Due diligence nelle modificazioni dell'assetto societario

Nei casi di operazioni straordinarie quali fusioni, incorporazioni, scissioni, acquisizioni di azienda e di rami di azienda, la Cooperativa attiva una specifica due diligence.

Nello specifico, prima che tali operazioni straordinarie vengano realizzate, la Cooperativa conduce una puntuale analisi dei rischi e definisce alcuni presidi con l'obiettivo di tutelare gli interessi dei soci, il patrimonio e la reputazione dell'impresa, gli interessi degli interlocutori, con particolare attenzione verso le persone che accedono ai servizi e ai dipendenti.

Le fasi istruttorie possono vedere coinvolte tutte le funzioni organizzative interne ed esterne necessarie con incarico del Direttore.

Il Direttore nella fase istruttoria deve anche informare il Revisore Unico e l'OdV, sia per l'acquisizione di utili elementi di valutazione dei rischi di commissione di Reato, sia per eventuali aggiornamenti del Modello Organizzativo.

1.4) SICUREZZA DEI LAVORATORI

Le funzioni di datore di lavoro ("Datore di Lavoro") sono attualmente conferite al Presidente. In ottemperanza al dettato normativo del D. Lgs. n. 81/08 del 9 aprile 2008 (pubblicato su G.U. n. 101 del 30 aprile 2008 Supplemento ordinario numero 108 ed in attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, di seguito, "T.U. 81/2008"), è stato redatto il Documento di Valutazione dei Rischi ("DVR"). Scopo del documento è quello di diffondere nell'ambiente di lavoro le procedure lavorative e i requisiti necessari affinché l'igiene e la salute dei lavoratori siano tematiche vissute nell'ottica di una reale partecipazione attiva di tutti al miglioramento ed allo sviluppo aziendale. Il datore di lavoro ha provveduto a far redigere il predetto documento nel quale vengono descritti in modo sintetico e completo i compiti, le autorità e le responsabilità di tutto il personale occupato presso la Società.

Il Datore di Lavoro ha il potere di delegare, con le modalità, le condizioni e le forme di cui all'articolo 16 del D.lgs. 81/2008, i propri compiti in materia di sicurezza a persone in possesso dei requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla natura delle funzioni delegate. E' stato nominato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ("RLS"). Il Datore di Lavoro ha provveduto alla nomina del Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione ("RSPP") nella figura di un consulente esterno.

1.5) ADEMPIMENTI PRIVACY - GDPR

Considerato il settore in cui la Società opera, la stessa è stata particolarmente attenta nell'adempimento degli obblighi previsti in materia di privacy e nello specifico nel trattamento dei dati personali degli interessati al trattamento dei c.d. dati particolari.

Dal 25 maggio 2018, con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Europeo n. 2016/679, meglio noto con la sigla GDPR, SEMI DI SENAPE ha provveduto agli adeguamenti necessari al fine di rendere conforme la gestione interna in materia di Privacy rispetto a quanto richiesto dalla nuova norma.

Il Presidente ha tutte le funzioni ed i poteri in materia di protezione dei dati personali che spettano alla Società in qualità di "Titolare" del trattamento, senza eccezione alcuna salvo i vincoli di legge.

Il Responsabile per la Protezione dei Dati ai sensi del Regolamento Europeo n. 2016/679 (anche Data Protection Officer – DPO -) è stato nominato a livello locale e risponde all'indirizzo di posta elettronica dedicato: dpo@semidisenape.it.

In relazione ai reati relativi al mancato rispetto della Privacy, la Cooperativa ha adottato e mantiene aggiornato un sistema di gestione che tiene sotto controllo gli adempimenti in tema di protezione dei dati ai sensi del Regolamento UE 679/2016 – GDPR (General Data Protection Regulation) e al vigente D.Lgs 196/03, in particolare ha adottato:

- LA PRIVACY E COOKIE POLICY pubblicata sul sito della Cooperativa. L'informativa è resa sul sito www.semidisenape.it. L'informativa si ispira anche alla Raccomandazione n. 2/2001 del 17 maggio 2001, e altre linee guida che le autorità europee per la protezione dei dati personali, riunite nel Gruppo istituito ex art. 29 della direttiva n. 95/46/CE, hanno adottato per individuare alcuni requisiti minimi per la raccolta di dati personali on-line, e, in particolare, le modalità, i tempi e la natura delle informazioni che i Titolari del trattamento devono fornire agli utenti quando questi si collegano a pagine web, indipendentemente dagli scopi del collegamento.

- Il documento POLITICHE DI BACKUP E DISASTER RECOVERY per la gestione dei backup e della messa in sicurezza dei dati gestiti.

- La PROCEDURA INTERNA PER GESTIONE VIOLAZIONE DATI PERSONALI "DATA BREACH" contenente le modalità per gestire incidenti di sicurezza che comportano perdita di dati personali.

In particolare, la Cooperativa formalmente ha affidato il ruolo titolare del trattamento e responsabile della protezione dei dati ed ha previsto specifiche disposizioni relative alla riservatezza di dipendenti, utenti e parti terze, nei servizi gestiti direttamente o mediante accordi commerciali. Inoltre, il Codice etico e dei comportamenti richiama esplicitamente il dovere - per tutti i lavoratori e collaboratori che a diverso titolo operano in Cooperativa - di rispettare la privacy, di agire con scrupolo nell'ambito degli incarichi assegnati, di segnalare ogni violazione o rischio di violazione in cui la Cooperativa possa incorrere con l'obiettivo di prevenire la commissione di eventuali illeciti.

La salvaguardia di dati e procedure in ambito informatico e non, è assicurata mediante l'adozione delle misure di sicurezza secondo quanto previsto dal decreto legislativo 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) modificato dal Decreto Legislativo 101 del 10 agosto 2018 e dal Regolamento UE 679/2016 (GDPR) per tutti i trattamenti di dati effettuati con strumenti elettronici e non.

L'organizzazione effettua back-up progressivi, selettivi, automatici dei dati, in modo da assicurare l'integrità delle informazioni rilevanti per la Cooperativa, le modalità di effettuazione dei back-up sono descritte nel documento interno "Politiche di Backup e Disaster Recovery".

La Cooperativa ha pubblicato sul proprio sito l'informativa "Privacy e Cookie Policy" adottata dalle autorità europee per la protezione dei dati personali, per individuare alcuni requisiti minimi per la raccolta di dati personali on-line, e, in particolare, le modalità, i tempi e la natura delle informazioni che i Titolari del trattamento devono fornire agli utenti quando questi si collegano a pagine web, indipendentemente dagli scopi del collegamento.

1.6) SOSTENIBILITA', GESTIONE AMBIENTALE E SMALTIMENTO RIFIUTI

SEMI DI SENAPE, come anche enunciato nel Bilancio sociale, considera l'ambiente un patrimonio di tutta la comunità, da tutelare e da difendere, consapevole che le proprie attività hanno un impatto ambientale da mitigare il più possibile, in base anche alle evoluzioni tecnologiche che il mercato offre.

A tal fine, nell'ambito delle proprie attività, è impegnata a contribuire allo sviluppo e al benessere delle comunità in cui opera, perseguendo l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività, per quanto tecnicamente ed economicamente possibile.

SEMI DI SENAPE si impegna a diffondere una cultura della tutela ambientale sviluppando la consapevolezza dei rischi e promuovendo comportamenti responsabili nell'ambito delle proprie mansioni e funzioni.

SEMI DI SENAPE ha definito i seguenti indicatori di performances ambientale che saranno monitorati nel tempo a testimonianza dell'efficacia delle azioni poste in essere per la mitigazione degli impatti ambientali:

- Consumo di energia elettrica
- Consumo di gas e metano
- Consumo di carburante
- Consumo di acqua prelevata
- Rifiuti prodotti suddivisi per tipologia

SEMI DI SENAPE, in merito allo smaltimento dei rifiuti, ha stipulato convenzioni per la fornitura del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti con società di primaria importanza tutte debitamente e regolarmente iscritte all'Albo Gestori Rifiuti.

1.7) SISTEMI DI GESTIONE E CERTIFICAZIONI

SEMI DI SENAPE gestisce i seguenti sistemi di gestione certificati.

- Sistema Gestione Qualità ISO - 9001:2015
- Sistema Gestione Ambientale ISO 14001: 2015
- Sistema HACCP (per i servizi interessati)

Inoltre, sono in fase di avviamento le attività progettuali per il conseguimento della Certificazione sulla Parità di Genere.

1.7) IL CODICE ETICO E LA POLITICA PER LA RESPONSABILITÀ DI SEMI DI SENAPE

SEMI DI SENAPE ha adottato un proprio Codice etico e dei comportamenti, che esplicita e chiarisce le regole e le modalità di comportamento ritenute vincolanti per tutti coloro che lavorano, collaborano o che sviluppano rapporti continuativi con l'organizzazione.

La Cooperativa assicura la diffusione e la comprensione del Codice Etico e del relativo sistema sanzionatorio affinché regole e modalità di comportamento possano essere consapevolmente rispettate dai destinatari interni ed esterni.

Le disposizioni del presente Modello Organizzativo tengono conto anche dei principi generali contenuti nel Codice Etico.

SEMI DI SENAPE ha adottato il Codice Etico e il Modello Organizzativo 231 per:

- promuovere la legalità d'impresa nel mercato e nel mondo cooperativo;
- prevenire la commissione dei reati contemplati dal D. Lgs. 231/01 e conseguentemente tutelare la Cooperativa rispetto alle sanzioni previste dal decreto stesso;
- assicurare comportamenti responsabili nei confronti degli interlocutori interni ed esterni, al fine di assicurare il contenimento dei rischi rispetto all'illegalità e garantire ai Soci e a tutti i lavoratori continuità lavorativa;
- tutelare fruitori e beneficiari dei servizi, e ogni altro interlocutore che intrattenga rapporti con la Cooperativa, attraverso una professionalità diffusa e monitorata, attenta alla qualità e alla sicurezza dei servizi, alla correttezza nei rapporti con i committenti pubblici e privati, al rispetto della riservatezza e della privacy, alla veridicità e alla trasparenza del sistema contabile e del bilancio societario;
- consentire alla Cooperativa di operare in un mercato pubblico e privato che evolve e vede crescere le richieste di introduzione di sistemi di autocontrollo d'impresa a tutela degli interlocutori, attestando l'affidabilità della Cooperativa nelle gare, nei bandi e nella richiesta di sovvenzioni o agevolazioni;
- rispettare le disposizioni contenute nell'articolo 30 del D.Lgs. 81/2008 relative agli adempimenti previsti nell'ambito della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;
- ottemperare alle disposizioni stabilite dalle Linee Guida ANAC 32/2016 (Linee guida per l'affidamento dei servizi a enti no-profit e a cooperative sociali, deliberate dalla Autorità Nazionale Anticorruzione) al punto 12.3 ribadisce le disposizioni stabilite dal decreto legislativo 231/2001, condizionando al rispetto di tali disposizioni la possibilità di partecipazione ad affidamenti, gare e bandi pubblici.

2. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

Il D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231 rubricato *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300”* di seguito (**“D.lgs. 231”**), trova la sua genesi in alcune convenzioni internazionali e comunitarie ratificate dall’Italia che impongono di prevedere forme di responsabilità degli enti collettivi per talune fattispecie di reato.

Secondo la disciplina introdotta dal D.lgs. 231, infatti, le società possono essere ritenute “responsabili” per alcuni reati commessi o tentati, nell’interesse o a vantaggio delle società stesse, da esponenti dei vertici aziendali (i c.d. soggetti “in posizione apicale” o semplicemente “apicali”) e da coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi (art. 5, comma 1, del D.lgs. 231)¹.

La responsabilità amministrativa delle società è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato e si affianca a quest’ultima.

Tale ampliamento di responsabilità mira sostanzialmente a coinvolgere nella punizione di determinati reati il patrimonio delle società e, in ultima analisi, gli interessi economici dei soci i quali, fino all’entrata in vigore del decreto in esame, non pativano conseguenze dirette dalla realizzazione di reati commessi, nell’interesse o a vantaggio della propria società, da amministratori e/o dipendenti.

Ai sensi del D.lgs. 231, alle società sono applicabili, in via diretta ed autonoma, sanzioni di natura sia pecuniaria che interdittiva in relazione a reati perpetrati da soggetti funzionalmente legati alla Società ai sensi dell’art. 5 del D.lgs. 231.

La responsabilità amministrativa è, tuttavia, esclusa se la Società ha, tra l’altro, adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dei reati, Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo idonei a prevenire reati della stessa specie.

Tale responsabilità è, in ogni caso, esclusa se i soggetti apicali e/o i loro sottoposti hanno agito nell’interesse esclusivo proprio o di terzi².

In base al D.lgs. 231, l’ente può essere ritenuto responsabile soltanto per i reati espressamente richiamati dagli artt. 23, 24, 24 bis, 24 ter, 25, 25 bis, 25 bis 1, 25 ter, 25 quater, 25 quater1, 25 quinquies, 25 sexies, 25 septies, 25 octies, 25 octies1, 25 novies, 25 decies, 25 undecies, 25 duodecies, 25 terdecies, 25 quaterdecies,

¹ Art. 5, comma 1, del D.lgs. 231: “Responsabilità dell’ente – L’ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio: a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso; b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a)”.

² Art. 5, comma 2, del D.lgs. 231: “Responsabilità dell’ente – L’ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell’interesse esclusivo proprio o di terzi”.

25 quinquiesdecies e 25 sexiesdecies, 25-septiesdecies e 25-duodevicies se commessi nel proprio interesse o a suo vantaggio dai soggetti qualificati ex art. 5, comma 1, del D.Lgs. 231 stesso.³

Le fattispecie di reato richiamate dal D.Lgs. 231 possono essere comprese, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie⁴:

- reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (quali ad esempio corruzione, concussione, malversazione ai danni dello Stato, truffa ai danni dello Stato e frode informatica ai danni dello Stato, turbata libertà degli incanti e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, richiamati dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231)⁵ 6;
- reati informatici e trattamento illecito dei dati (quali ad esempio, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, detenzione, diffusione e installazione di apparecchiature, codici e altri mezzi atti a intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche, danneggiamento di sistemi informatici o telematici richiamati all'art. 24-bis del D.Lgs. 231)⁷;

³ L'articolo 23 del D.Lgs. 231 prevede inoltre la punibilità dell'ente qualora, nello svolgimento dell'attività dello stesso ente a cui è stata applicata una sanzione o una misura cautelare interdittiva, siano trasgrediti gli obblighi o i divieti inerenti a tali sanzioni e misure.

⁴ Si rappresenta che l'art. 24 bis è stato modificato dal decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93. ha introdotto nelle previsioni del D.Lgs. 231 i reati di trattamento illecito di dati di cui all'art. 167 del d.lgs. 196/2003, falsità delle dichiarazioni al Garante ex art. 168 del d.lgs 196/2003, inosservanza dei provvedimenti del Garante ex art. 170 del d.lgs. 196/2003. Tuttavia, detto decreto-legge non è successivamente stato convertito in legge nella parte relativa a detti reati.

⁵ Si tratta dei reati seguenti: malversazione a danno dello Stato o dell'Unione europea (art. 316-bis c.p.), indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.), truffa aggravata a danno dello Stato (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.), truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.), frode informatica (art. 640-ter c.p.), frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.), corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318, 319 e 319-bis c.p.), corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.), corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.), istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.), concussione (art. 317 c.p.), induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); corruzione, istigazione alla corruzione e concussione di membri delle Corti penali internazionali o degli organi delle Comunità europee o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.), traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.). La legge 137/2023 ha convertito in legge il decreto-legge n. 105/2023 che, tra le varie cose, ha introdotto nel catalogo dei reati presupposto del D.Lgs. 231 i delitti di turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.).

⁶ La legge n. 3 del 9 gennaio 2019 ha previsto un significativo inasprimento delle misure interdittive da infliggere alla Società in caso di condanna per reati presupposto di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione. Tra le misure interdittive particolarmente rilevanti per la Società si segnala il divieto a contrattare con la Pubblica Amministrazione per un periodo non inferiore a quattro anni e non superiore a sette ovvero non inferiore a due anni e non superiore a quattro, a seconda che il reato sia stato commesso da un soggetto apicale ovvero da soggetto sottoposto all'altrui direzione. La legge n. 3/2019 dispone, inoltre, che le sanzioni interdittive abbiano la durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni "se prima della sentenza di primo grado, l'ente si è efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi La medesima Legge 3/2019 ha inoltre inserito nel novero dei reati presupposti ex d.lgs. 231/2001 il reato di traffico di influenze illecite.

⁷ L'art. 24-bis è stato introdotto nel D.Lgs. 231 dall'art. 7 della legge 48/2008. Si tratta dei reati di falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.), accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.), detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.), detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.), intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.), detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.), danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.), danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.), danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-

- reati contro la fede pubblica (quali ad esempio falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, richiamati dall'art. 25-*bis* D.lgs. 231)⁸;
- reati contro l'industria ed il commercio (quali ad esempio turbata libertà dell'industria e del commercio, frode nell'esercizio del commercio, vendita di prodotti industriali con segni mendaci, richiamati all'art. 25-*bis*.1 del D.lgs. 231)⁹;
- reati societari (quali ad esempio false comunicazioni sociali, impedito controllo, illecita influenza sull'assemblea, richiamati dall'art. 25-*ter* del D.lgs. 231, modificato con la legge 262/2005, con il D.lgs. 39/2010, con la legge 69/2015 e, più recentemente, con il D.lgs. 38/2017)¹⁰;
- reati in materia di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (richiamati dall'art. 25-*quater* del D.lgs. 231);
- reati contro la personalità individuale (quali ad esempio la tratta di persone, la riduzione e mantenimento in schiavitù, richiamati dall'art. 25-*quater*.1 e dall'art. 25-*quinquies* D.lgs. 231)¹¹;

quater c.p.), danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-*quinquies* c.p.) e frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-*quinquies* c.p.).

⁸ L'art. 25-*bis* è stato introdotto nel D.Lgs. 231 dall'art. 6 del D.L. 350/2001, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della L. 409/2001. Si tratta dei reati di falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.), alterazioni di monete (art. 454 c.p.), spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.), spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.), falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.), contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.), fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.), uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.). La previsione normativa è stata poi estesa anche alla Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.), Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.), con la modifica introdotta dall'art. 17 co. 7 lettera a) num. 1) della legge 23 luglio 2009.

⁹ L'art. 25-*bis*.1 è stato inserito dall'art. 17, comma 7, lettera b), della legge 23 luglio 2009, n. 99; si tratta in particolare dei delitti di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.), illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis), frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.), frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.), vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.), vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.), fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-*ter*), contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-*quater*), Art.4 L. 350/03.

¹⁰ L'art. 25-*ter* è stato introdotto nel D.Lgs. 231 dall'art. 3 del D.Lgs. 61/2002. Si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, fatti di lieve entità e false comunicazioni sociali delle società quotate (artt. 2621, 2621-*bis* e 2622 c.c.), impedito controllo (art. 2625, 2° comma, c.c.), formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.), indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.), illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.), illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.), operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.), omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 bis c.c.), indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.), corruzione tra privati (art. 2635 c.c.), illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.), aggio (art. 2637 c.c.), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.). Il D.Lgs. 39/2010 ha abrogato la previsione dell'art. art. 2624 c.c. rubricato falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione che è stato così espunto anche dal D.Lgs. 231. Con l'entrata in vigore della Legge 69/2015 sono stati modificati i reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) e di false comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.); inoltre è stato introdotto nel novero dei reati-presupposto ex D.lgs. 231 l'art. 2621-*bis* rubricato "Fatti di lieve entità". Con l'entrata in vigore del D.lgs. 38/2017: (i) è stata ampliata notevolmente, in relazione al reato di corruzione tra privati di cui all'art. 2635 c.c., la categoria dei soggetti punibili per episodi corruttivi ed è stato eliminato il riferimento al "documento alla società" con la conseguenza che la punibilità dell'accordo corruttivo non è più subordinata al verificarsi di detto "documento"; (ii) è stato introdotto il nuovo reato di istigazione alla corruzione (art. 2635-*bis* c.c.) ampliando in questo modo anche il novero delle condotte sanzionabili, posto che con detta riforma viene ora punita anche la mera offerta o promessa di denaro o altra utilità; (iii) in base al nuovo art. 2635-*ter* c.c. è previsto che la condanna per il reato di corruzione tra privati e per istigazione alla corruzione comporta in ogni caso l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

¹¹ L'art. 25-*quinquies* è stato introdotto nel D.Lgs. 231 dall'art. 5 della legge 11 agosto 2003, n. 228. Si tratta dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.), tratta di persone (art. 601 c.p.), acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.),

- reati di abuso di mercato (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, richiamati dall'art. 25-sexies D.lgs. 231)¹²;
- reati transnazionali, quali ad esempio l'associazione per delinquere, i reati di criminalità organizzata (ad. esempio associazioni di tipo mafioso anche straniere, scambio elettorale politico mafioso, sequestro di persona a scopo di estorsione richiamati all'art. 24-ter del D.lgs. 231) ed i reati di intralcio alla giustizia, sempre che gli stessi reati presentino il requisito della "transnazionalità"¹³;
- reati in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (omicidio colposo e lesioni personali gravi colpose richiamati dall'art. 25-septies D.lgs. 231)¹⁴;
- reati di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e trasferimento fraudolento di valori e Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e, in particolare i reati di: (i) indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 ter c.p.), (ii) Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 quater c.p.), (iii) frode informatica (art. 640 ter c.p.) (richiamati dall'art. 25 octies e octies 1 D.lgs. 231)¹⁵;

intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.), reato introdotto dalla legge n. 199 del 29 ottobre 2016, reati connessi alla prostituzione minorile e allo sfruttamento della stessa (art. 600-bis c.p.), alla pornografia minorile e allo sfruttamento della stessa (art. 600-ter c.p.), detenzione o accesso a materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori (art. 600-quater c.p.), iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.), (art. 600 quater1 (pornografia virtuale) e art. 609 undecies (adescamento di minori).

L'art. 25-quater.1 è stato introdotto dalla legge 9 gennaio 2006 n. 7 e si riferisce al delitto di mutilazione di organi genitali femminili (art. 583 bis c.p.)

¹² L'art. 25-sexies è stato introdotto nel D.Lgs. 231 dall'art. 9, comma 3, della legge 62/2005. Si tratta dei reati di abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. 58/1998) e manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. 58/1998).

¹³ I reati transnazionali non sono stati inseriti direttamente nel D.Lgs. 231 ma tale normativa è ad essi applicabile in base all'art.10 della legge 146/2006. Ai fini della predetta legge si considera reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché: a) sia commesso in più di uno Stato; b) sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato. Si tratta dei reati di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.), associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater d.p.r. 43/1973), associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 d.p.r. 309/1990), disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, co. 3, 3-bis, 3-ter e 5 D.Lgs. 286/1998), induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.) e favoreggiamento personale (art. 378 c.p). Con l'entrata in vigore, in data 7 gennaio 2017, della Legge 236/2016 è stato introdotto nel Codice Penale il nuovo articolo 601-bis (i.e., "Traffico di organi prelevati da persona vivente"), cui è stata estesa la disciplina dell'articolo 416, comma 6, c.p. (i.e., "Associazione per delinquere"). La scelta del legislatore è stata quella di inserire l'art. 601-bis c.p. nel D.Lgs. 231 limitatamente alle ipotesi di reato scopo ex articolo 416, comma 6, senza in ogni caso prevederne la mera punibilità.

¹⁴ L'art. 25-septies D.Lgs. 231 è stato introdotto dalla legge 123/07. Si tratta dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con la violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della sicurezza e della salute sul lavoro (artt. 589 e 590, co. 3, c.p.).

¹⁵ L'art. 25-octies è stato introdotto nel D.Lgs. 231 dall'art. 63, comma 3, del D.Lgs. 231/07, e recentemente modificato dalla legge 15 dicembre 2014, n. 186. Si tratta dei reati di ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-bis c.p.), impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter) ed autoriciclaggio (art. 648-ter 1. c.p.). La legge 137/2023 ha convertito in legge il decreto-legge n.

- reati in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-*novies* D.lgs. 231)¹⁶;
- reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25-*decies* D.lgs. 231)¹⁷;
- reati ambientali (richiamati dall'art. 25-*undecies* D.lgs. 231 come recentemente modificato dalla legge 68/2015)¹⁸; reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-*duodecies* D.lgs. 231)¹⁹; e
- reato di razzismo e xenofobia (art. 25-*terdecies* D.lgs. 231)²⁰;

105/2023 che, tra le varie cose, ha introdotto nel catalogo dei reati presupposto del D.lgs. 231 il delitto di trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.).

¹⁶ L'art. 25-*novies* è stato introdotto con Legge 23 luglio 2009 n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e prevede l'introduzione del decreto degli artt. 171 primo comma lett. a), terzo comma, 171 bis, 171 ter, 171 septies e 171 octies della L. 22 aprile 1941 n. 633 in tema di "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio".

¹⁷ L'art. 25-*decies* è stato inserito dall'articolo 4, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 116 che ha introdotto nelle previsioni del D.Lgs. 231 l'art. 377-bis del codice penale rubricato "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria".

¹⁸ L'art. 25-*undecies* è stato inserito dall'art. 2 del D.Lgs 7 luglio 2011 n. 121 che ha introdotto nelle previsioni del D.Lgs. 231 talune fattispecie sia nelle forme delittuose (punibili a titolo di dolo) che in quelle contravvenzionali (punibili anche a titolo di colpa), tra cui: 1) art. 137 D.Lgs. 152/2006 (T.U. Ambiente): si tratta di violazioni in materia di autorizzazioni amministrative, di controlli e di comunicazioni alle Autorità competenti per la gestione degli scarichi di acque reflue industriali; 2) art. 256 D.Lgs. 152/2006: si tratta di attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento o, in generale, di gestione di rifiuti non autorizzate in mancanza di autorizzazione o in violazione delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni; 3) art. 257 D.Lgs. 152/2006: si tratta di violazioni in materia di bonifica dei siti che provocano inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali con superamento delle concentrazioni della soglia di rischio; 4) art. 258 D.Lgs. 152/2006: si tratta di una fattispecie delittuosa, punita a titolo di dolo, che sanziona la condotta di chi, nella predisposizione di un certificato di analisi dei rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ed a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto; 5) artt. 259 D.Lgs. 152/2006 e art. 452-*quaterdecies* c.p.: si tratta di attività volte al traffico illecito di rifiuti sia in forma semplice che organizzata; 6) art. 260 *bis* D.Lgs. 152/2006: si tratta di diverse fattispecie delittuose, punite a titolo di dolo, concernenti il sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR), che reprimono le condotte di falsificazione del certificato di analisi dei rifiuti, di trasporto di rifiuti con certificato in formato elettronico o con scheda cartacea alterati; 7) art. 279 D.Lgs. 152/2006: si tratta delle ipotesi in cui, nell'esercizio di uno stabilimento, vengano superati i valori limite consentiti per le emissioni di sostanze inquinanti e ciò determini anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria. Inoltre, con l'entrata in vigore della Legge 68/2015 recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", sono stati introdotti nel novero dei reati-presupposto ex D.lgs. 231 le seguenti fattispecie di reato: Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.); Disastro ambientale (art. 452-*quater* c.p.); Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-*quinquies* c.p.); Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-*sexies* c.p.); e Circostanze aggravanti (art. 452-*octies* c.p.).

¹⁹ L'art. 25 *duodecies* è stato introdotto dall'art. 2 del D.lgs 16 luglio 2012, n. 109 che ha introdotto nelle previsioni del D.Lgs. 231 l'art. 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 in base al quale datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato. Le pene per il fatto previsto dal comma 12 sono aumentate da un terzo alla metà se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre, se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa e, infine, se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-*bis* del codice penale. L'art. 25 *duodecies* è stato successivamente modificato dall'art. 30, comma 4, legge 17 ottobre 2017, n. 171, che ha aggiunto la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote a carico dell'ente in caso di commissione dei delitti di cui all'articolo 12, commi 3, 3-bis e 3-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

²⁰ L'art. 25-*terdecies* è stato inserito dall'art. 5, comma 2, della Legge europea 2017 che ha introdotto nelle previsioni del D.Lgs. 231 il delitto di razzismo e xenofobia di cui all'articolo 3, comma 3-bis, della Legge 13 ottobre 1975, n. 654 che punisce la condotta di chi (i) propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, (ii) istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, ovvero (iii) istiga, in qualsiasi modo, a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, qualora la propaganda,

- reati di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-*quaterdecies* D.lgs. 231);
- reati tributari e in particolare reati di: (i) dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, (ii) dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, (iii) emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, (iv) occultamento o distruzione di documenti contabili e (v) sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 25-*quinquiesdecies* D.lgs. 231/2001)²¹;
- contrabbando (art. 25-*sexiesdecies*, D.Lgs. n. 231/2001);
- Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-*septiesdecies*, D.Lgs. n. 231/2001) Reati contro il patrimonio culturale e paesaggistico, e in particolare i reati di (i) furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.); (ii) appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.); (iii) ricettazione di beni culturali (art. 518-*quater* c.p.); (iv) falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-*octies* c.p.); (v) violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-*novies* c.p.); (vi) importazione illecita di beni culturali (art. 518-*decies* c.p.); (vii) uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-*undecies* c.p.); (viii) distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-*duodecies* c.p.); (ix) contraffazione di opere d'arte (art. 518-*quaterdecies* c.p.); e Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-*duodecies*, D.Lgs. n. 231/2001);
- Reati in materia di frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione Europea e, in particolare, reati di (i) dichiarazione infedele, indebita compensazione e omessa dichiarazione, di cui al d.lgs. 74/2000, se commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro, (ii) reati di contrabbando

l'istigazione ovvero l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

²¹ L'art. 25-*quinquiesdecies* è stato introdotto dal secondo comma dell'art. 39 del decreto legge 26 ottobre 2019 n. 124, convertito con legge di conversione n. 157 del 19 dicembre 2019. In particolare, per quanto riguarda il reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, è sanzionata la condotta di chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indichi in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi. Il reato di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici è commesso da colui che, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero si avvalga di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indichi in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando l'imposta evasa o l'ammontare degli elementi attivi sottratti all'imposizione superino le soglie indicate dalla legge. Il reato di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti sanziona la condotta di colui che, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. Con il reato di occultamento o distruzione di documenti contabili, è punita la condotta di chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari. Con il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte è punito chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Infine, le sanzioni pecuniarie previste per l'ente sono aumentate qualora i delitti previsti dal decreto legislativo n. 74/2000 vengano commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di Euro.

previsti dal d.P.R. 43/1973, (iii) frode nelle pubbliche forniture (art. 356, c.p.), (iv) frode in agricoltura (art. 2, Legge n. 898/1986) e (v) peculato (314 c.p.) e abuso di ufficio (323 c.p.) quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione Europea²².

- Reato di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare in caso di operazioni societarie transfrontaliere (d.lgs. 19/2023).

2.1) LE SANZIONI

Le sanzioni previste per l'ente giudicato responsabile per un illecito amministrativo dipendente da reato sono:

- sanzioni pecuniarie (sempre applicate in caso di reato);
- sanzioni interdittive;
- pubblicazione della sentenza di condanna ad una sanzione interdittiva;
- confisca del prezzo o del profitto del reato.

Delle sanzioni pecuniarie risponde soltanto l'ente con il suo patrimonio o con il fondo comune (art. 27) e vengono applicate per quote (da un minimo di cento quote fino ad un massimo di mille). Nella commisurazione della sanzione pecuniaria, il giudice:

- determina il numero delle quote in base:
 - alla gravità del fatto;
 - al grado di responsabilità dell'ente;
 - alle condotte riparatorie e riorganizzative volte alla eliminazione delle conseguenze del reato, e alla prevenzione della commissione di ulteriori illeciti;
- il giudice allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione determinerà, sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali della persona giuridica il valore monetario della singola quota. La quota va da un minimo di 258 euro ad un massimo di 1.549,00 euro.

Va evidenziato che l'obiettivo della sanzione non è il risarcimento del danno subito dal soggetto offeso, bensì la punizione dell'ente che con la sua negligenza ha consentito la commissione del reato.

Le sanzioni interdittive.

L'interdizione è un istituto giuridico che comporta una limitazione temporanea, in tutto o in parte, dell'esercizio di una facoltà o di un diritto; le sanzioni interdittive previste per l'ente dal 231/01 sono:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alle quali si riferisce l'illecito commesso;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi, ed eventuale revoca di quelli già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

²² Rinviano all'appendice al presente Modello per una descrizione dettagliata delle fattispecie di reato, si rileva che il d.lgs. 75/2020 recepisce la Direttiva (UE) 2017/1371, il cui scopo è quello di introdurre l'uso del diritto penale per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione europea e di creare un sistema di regole armonizzato per combattere i crimini lesivi del bilancio UE e di proteggere meglio gli interessi finanziari dell'UE e il denaro dei contribuenti europei. La direttiva completa il quadro della tutela degli interessi finanziari, individuando, tra le condotte fraudolente più gravi nel settore finanziario, i reati potenzialmente dannosi per le casse comunitarie.

Le sanzioni interdittive si applicano solo in relazione ai reati per le quali sono espressamente previste, non si applicano quindi a tutti i tipi di reato disciplinati dal D. Lgs. n. 231/2001.

Quando è prevista l'applicazione della sanzione interdittiva, la stessa viene applicata solo ricorre almeno una delle seguenti condizioni (art. 13):

- se l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale, ovvero quando il reato è stato commesso da soggetti in posizione subordinata, e la commissione è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Il giudice, in caso di applicazione della sanzione interdittiva, può disporre a spese dell'ente la pubblicazione della sentenza di condanna.

Le sanzioni interdittive non sono applicate se la sanzione pecuniaria è in forma ridotta.

Se la sanzione interdittiva comporta l'interruzione dell'attività, il legislatore ha previsto che l'ente possa proseguire l'attività con un Commissario, per il periodo della durata della pena, qualora ricorrano due condizioni particolari (art. 15):

- che l'ente svolga un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità e l'interruzione possa provocare un pregiudizio alla collettività
- che l'interruzione possa provocare rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

La confisca del prezzo o del profitto del reato viene sempre disposta nel caso di sentenza di condanna, salvo per la parte che può essere restituita al danneggiato (art. 19, comma 1). Se non è possibile confiscare il prezzo o il prodotto, la confisca può avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato (art. 19, comma 2).

3. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO QUALE CAUSA ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE

L'art. 6 del D.lgs. 231 stabilisce che l'Ente non risponde del reato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio nel caso in cui dimostri di aver “*adottato ed efficacemente attuato*”, prima della commissione del fatto “*modelli di organizzazione e di gestione* (ulteriormente qualificati come modelli di controllo nell'art. 7 del D.lgs. 231) *idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi*”. La medesima disposizione normativa prevede, inoltre, l'istituzione di un organo di controllo interno all'Ente con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e l'osservanza dei predetti modelli, nonché di curarne l'aggiornamento. Detti modelli di organizzazione, gestione e controllo (di seguito denominati “**Modelli(o) o “Modello Organizzativo 231”**”), ex. art. 6 commi 2, 2-bis e 3 del D.lgs. 231, devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dal D.lgs. 231;
- prevedere specifici protocolli o procedure diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;

- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli (di seguito "**Organismo di Vigilanza**" oppure "**ODV**");
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere canali di segnalazione che consentano di riferire eventuali violazioni di leggi o di misure organizzative interne garantendo la tutela della riservatezza del segnalante, nonché prevedendo il generale divieto di atti ritorsivi collegati, in modo diretto o indiretto, alla segnalazione effettuata e l'adozione di sanzioni disciplinari nei confronti tanto di chi violi le misure di tutela dei segnalanti quanto di chi effettui con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelino infondate (in linea con la disciplina all'uopo introdotta dal D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24).

Ove il reato venga commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'Ente "non risponde se prova" che:

1. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;
2. il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservazione del Modello e di curare il suo aggiornamento è stato affidato a un ODV dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
3. i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
4. non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'ODV in ordine al Modello;
5. nel caso in cui, invece, il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'Ente non è responsabile ove provi di aver adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Un sistema di controllo interno efficace è quello che riduce in termini di ragionevole sicurezza il rischio di commissione di reati, essendo impossibile costruire un sistema "onnipotente", che elimini completamente la possibilità che una persona fisica violi la legge penale.

4. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E METODOLOGIA SEGUITA PER LA SUA PREDISPOSIZIONE

4.1) PREMESSA

L'adozione del Modello da parte di SEMI DI SENAPE, oltre a rappresentare un motivo di esenzione dalla responsabilità della Società con riferimento alla commissione di alcune tipologie di reato, rappresenta per SEMI DI SENAPE un atto di responsabilità sociale sia nei confronti dei portatori di interessi (azionisti, dipendenti, clienti, fornitori) che nei confronti della collettività ed una affermazione dei valori etici in cui SEMI DI SENAPE crede fermamente.

Nell'adozione del presente Modello, SEMI DI SENAPE ha preso come spunto le "Linee Guida Confindustria" nonché le elaborazioni della dottrina e della giurisprudenza in tema di D.lgs. n. 231/2001.

4.2) IL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL MODELLO

L'adozione del presente Modello ha comportato l'effettuazione di una identificazione e valutazione delle aree e dei processi sensibili.

Nello specifico, in linea con quanto sopra, il nuovo progetto ha previsto la realizzazione di tre fasi operative distinte:

FASE I - Identificazione delle Aree Sensibili (Risk Assessment), ossia analisi – attraverso interviste e verifica della documentazione rilevante – del contesto aziendale finalizzata a evidenziare in quali attività/funzioni della Società si possono verificare illeciti rilevanti ai fini del D.lgs. 231, disponibile presso gli archivi della Società;

FASE II – Gap Analysis, ossia valutazione dell'adeguatezza degli attuali modelli organizzativi ai fini di prevenire tali illeciti, mettendo a confronto le regole generali contenute nel modello organizzativo di riferimento (rispondenti alle esigenze della normativa 231) con le effettive modalità di svolgimento delle attività realizzate sul campo dalla Società, così come tracciate dalla prassi aziendale. A seguito di tale confronto è stato redatto un documento di Gap Analysis disponibile presso gli archivi della Società in cui si identificano le ulteriori necessarie misure/regole da adottarsi al fine di essere pienamente in linea con il disposto di cui al D.lgs. 231;

FASE III - Realizzazione del sistema di controllo interno, consistente nella elaborazione del Modello ai sensi del D.lgs. 231.

(4.2.1) FASE I - Identificazione delle "Aree Sensibili" (Risk Assessment)

La Fase I del progetto è consistita nell'analisi delle attività nell'ambito delle quali possono essere commessi i reati previsti dal D.lgs. 231 (di seguito «attività sensibili») e delle aree, funzioni e ruoli aziendali coinvolti, anche attraverso una serie di interviste condotte ai manager, amministratori, dirigenti della Società. Tale attività ha consentito di effettuare l'analisi e formalizzare, per ogni area/attività sensibile individuata, le modalità di svolgimento, le funzioni e i ruoli/responsabilità dei soggetti coinvolti, gli elementi di controllo esistenti, al fine di verificare in quali aree/settori di attività e secondo quali modalità si potessero astrattamente realizzare le fattispecie di reato di cui al D.lgs. 231.

E' stata svolta, altresì, un esame della documentazione societaria al fine di meglio comprendere l'attività e di identificare gli ambiti aziendali oggetto dell'intervento. Si è quindi proceduto a intervistare i soggetti coinvolti nei processi sensibili.

(4.2.2) FASE II - Gap Analysis

Per i processi sensibili, è stato elaborato un documento di Gap Analysis, mettendo a confronto le regole generali contenute nel modello organizzativo di riferimento (rispondenti alle esigenze della normativa del D.lgs. 231) con le effettive modalità di svolgimento delle attività svolte in SEMI DI SENAPE.

Il documento di Gap Analysis è finalizzato a rilevare gli standard di controllo che devono essere adottati e/o migliorati e comunque necessariamente rispettati per consentire alla Cooperativa di instaurare un'organizzazione che consenta di evitare la commissione di reati.

Gli standard di controllo sono fondati sui seguenti principi generali che devono essere rispettati nell'ambito di ogni attività sensibile individuata:

- *Segregazione dei compiti*: preventiva ed equilibrata distribuzione delle responsabilità e previsione di adeguati livelli autorizzativi, idonei ad evitare commistione di ruoli potenzialmente incompatibili o eccessive concentrazioni di responsabilità e poteri in capo a singoli soggetti. In particolare, deve essere garantita la separazione delle responsabilità tra chi esegue e chi autorizza il processo;
- *Regolamentazione*: esistenza di regole formali o prassi consolidate idonee a fornire principi di comportamento e modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili;
- *Poteri autorizzativi e di firma*: i poteri autorizzativi e di firma devono essere: i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate; ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Società;
- *Tracciabilità*: principio secondo il quale: i) ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile *ex post*, anche tramite appositi supporti documentali.

Oltre ai sopra elencati principi generali, in relazione alle singole attività, sono indicate procedure operative di controllo specifiche volte a mitigare i rischi tipici del processo sensibile considerato.

(4.2.3) FASE III - Realizzazione del Modello Organizzativo

Lo svolgimento della Fase III del progetto ha previsto lo sviluppo delle seguenti componenti del sistema di controllo interno:

- Adozione delle misure indicate nel documento di Gap Analysis e redazione del Modello Organizzativo;
- Revisione e aggiornamento delle procedure esistenti, predisposizione di nuove procedure idonee alla prevenzione dei reati rilevanti ex D.Lgs. 231;
- Analisi e aggiornamento del sistema disciplinare e sanzionatorio già applicato dalla Società;
- Nomina dell'Organismo di Vigilanza;

Redazione del sistema relativo ai flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza. Al termine dell'attività sopra descritta è stato predisposto il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231, articolato in tutte le sue componenti.

Il Modello persegue l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico volto a prevenire, per quanto possibile, la commissione di condotte che possano integrare i reati contemplati dal D.Lgs. 231.

Il Modello è suddiviso (i) nella presente "**Parte Generale**", che contiene una parte descrittiva dell'attività svolta dalla Società e la definizione della struttura necessaria per l'attuazione del Modello quali il funzionamento

dell'Organismo di Vigilanza e del sistema sanzionatorio, (ii) in una "**Parte Speciale**" il cui contenuto è costituito dall'individuazione delle aree sensibili con la previsione dei relativi presidi (per esempio, il Codice di Condotta aziendale e le procedure di controllo rispetto ad attività considerate potenzialmente a rischio di commissione di reato ex D.lgs. 231) e ne (iii) l'Appendice al Modello, ad esso allegata, che elenca ed illustra i reati di cui al D.lgs. 231.

La Fase III del progetto si conclude con lo svolgimento delle seguenti attività:

- Formazione e Comunicazione al Personale;
- Diffusione del Modello al personale.
- Adempimenti di pubblicità e informazione verso l'esterno.

(4.2.4.) Approvazione formale del Modello e nomina dell'ODV e successivi aggiornamenti

L'approvazione del Modello è avvenuta con delibera del Consiglio di Amministrazione, la quale ha altresì provveduto a nominare l'ODV.

Poiché il Modello è un atto che emana dai vertici aziendali, resta naturalmente al Consiglio di Amministrazione la responsabilità di svolgere un ruolo propulsivo nell'assicurare il recepimento e il rispetto del presente Modello, nonché di approvare le eventuali modifiche e aggiornamenti correttivi o evolutivi dello stesso. Ne consegue che le successive modifiche e integrazioni sostanziali sono rimesse al Consiglio di Amministrazione della Società.

Si intende per sostanziale l'adeguamento del documento in seguito a riorganizzazione della struttura aziendale e variazioni/aggiornamenti legislativi che comportino una modifica delle aree di rischio. È previsto, nelle competenze del Presidente, l'apporto di eventuali modifiche o integrazioni che non modifichino la struttura del Modello, quali:

- ❖ la variazione delle Funzioni aziendali;
- ❖ l'aggiornamento di procedure aziendali.

Nei casi da ultimo menzionati, il Presidente provvede direttamente all'approvazione delle procedure aggiornate.

La Società procede ad aggiornare il presente Modello con tempestività ogniqualvolta intervenga una modifica nella propria organizzazione ovvero una modifica nella normativa allo stesso applicabile.

5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1) IDENTIFICAZIONE, COLLOCAZIONE E REQUISITI DI FUNZIONAMENTO

Come si è detto, l'art. 6 del D.lgs. 231 individua un ulteriore requisito affinché la Società possa essere esonerata dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati ivi elencati: l'istituzione di un ODV "dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo" e con il compito di "vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, curandone l'aggiornamento". Si tratta di un organo della Società che va posto in posizione di assoluta terzietà e di indipendenza rispetto agli altri organi della Società, in particolare a quelli di

amministrazione e gestione.

I requisiti che l'ODV deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni - come confermato dalla migliore dottrina e dalla più recente giurisprudenza - sono:

- a) **Autonomia e indipendenza**: l'ODV deve essere possibilmente a composizione esterna (o essere almeno presieduto da un soggetto esterno), deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo un rapporto di staff e non di subordinazione gerarchica con il vertice operativo aziendale.
- b) **Professionalità nell'espletamento dei propri compiti**: a tal fine i componenti del suddetto organo devono possedere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile all'adozione di misure idonee a prevenire la commissione di reati, individuare le cause di quelli già commessi, nonché verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale.
- c) **Continuità di azione**: tale requisito esclude la saltuarietà o sporadicità dell'attività dell'ODV.
- d) **Onorabilità e assenza di conflitti di interessi**: si rinvia al successivo paragrafo.

5.2) FUNZIONI E POTERI DELL'ODV

In base a quanto stabilito dal D.lgs. 231, le funzioni svolte dall'ODV possono essere così schematizzate:

- **Verifica e vigilanza sull'effettività del Modello**, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti tenuti da soggetti apicali e sottoposti e Modello;
- **Valutazione dell'adeguatezza del Modello**, ossia dell'idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa al fine di evitare i rischi di realizzazione di reati. Ciò impone un'attività di proposizione agli organi aziendali di aggiornamento del Modello in funzione dell'evolversi della struttura aziendale e dell'eventuale evolversi del disposto normativo.
- **Aggiornamento del Modello**; attività che consiste nel proporre al Consiglio di Amministrazione, o alle funzioni di volta in volta competenti, l'adeguamento del Modello in tutti i casi in cui si renda necessario o opportuno migliorarne l'efficacia a seguito di modifiche alla legislazione, alla struttura della Società e/o all'evoluzione giurisprudenziale.
- **Informazione e formazione sul Modello**, attività che consiste nel promuovere e monitorare costantemente le iniziative dirette a favorire la diffusione del Modello presso tutti i soggetti tenuti al rispetto delle relative previsioni.
- **Gestione dei flussi informativi da e verso l'ODV**, funzione che permette all'ODV di relazionarsi con tutti gli organi societari, il personale ed i terzi e di mantenersi costantemente aggiornato in merito agli eventi della Società.

Nell'esecuzione dei compiti assegnatigli, l'ODV è sempre tenuto:

- a documentare puntualmente, anche mediante la compilazione e la tenuta di appositi registri, tutte le attività svolte, le iniziative ed i provvedimenti adottati, così come le informazioni e le comunicazioni ricevute, anche al fine di garantire la completa tracciabilità degli interventi intrapresi e delle indicazioni fornite alle funzioni aziendali interessate;
- a registrare e conservare tutta la documentazione formata, ricevuta o comunque raccolta nel corso del proprio incarico e rilevante ai fini del corretto svolgimento dell'incarico stesso.

L'ODV è dotato un proprio regolamento interno che disciplina in maniera puntuale le proprie attività. Tale regolamento potrà essere eventualmente aggiornato e rivisto dall'ODV - qualora l'ODV lo dovesse ritenere necessario - anche in considerazione dell'approvazione da parte della Società del Modello aggiornato.

Nell'ambito delle **attività connesse alla verifica ed alla vigilanza sul Modello**, l'ODV deve:

- verificare periodicamente l'adeguatezza del Modello, ovvero la sua idoneità a prevenire il verificarsi di comportamenti illeciti, nonché ad evidenziarne l'eventuale realizzazione;
- verificare l'effettività del Modello, ovvero la rispondenza tra i comportamenti concreti e quelli formalmente previsti dal Modello stesso;
- monitorare l'attività aziendale, nonché la funzionalità del complessivo sistema preventivo adottato dalla Società con riferimento al settore della salute e della sicurezza sul lavoro, effettuando verifiche periodiche e straordinarie.

A tali fini, l'ODV ha il compito di monitorare l'attività aziendale, effettuando tutte le verifiche ritenute più opportune, ivi incluse, a titolo esemplificativo, quelle periodiche, programmate, straordinarie e mirate, nonché i relativi follow-up, secondo le modalità ed i termini stabiliti dallo stesso ODV nel proprio regolamento.

L'ODV deve curare l'aggiornamento del Modello, proponendo al Consiglio di Amministrazione, o alle funzioni di volta in volta competenti, l'adeguamento dello stesso in tutti i casi in cui si renda necessario o opportuno migliorarne l'efficacia, anche in considerazione di:

- eventuali sopraggiunti interventi normativi;
- variazioni della struttura organizzativa o dell'attività aziendale;
- riscontrate significative violazioni o disfunzioni del Modello.

Per quanto attiene **l'Informazione e la Formazione sul Modello**, l'ODV ha il compito di:

- promuovere e monitorare costantemente le iniziative dirette a favorire la diffusione del Modello presso tutti i soggetti tenuti al rispetto delle relative previsioni (di seguito, per brevità, 'Destinatari');
- promuovere e monitorare, con la dovuta continuità e completezza, le iniziative, ivi inclusi i corsi e le comunicazioni, volte a favorire un'adeguata conoscenza del Modello da parte di tutti i Destinatari;
- riscontrare con la opportuna tempestività, anche mediante la predisposizione di appositi pareri, le richieste di chiarimento e/o di consulenza provenienti dalle funzioni o risorse aziendali ovvero dagli organi amministrativi e di controllo, qualora connesse e/o collegate al Modello.

Per l'espletamento dei compiti ad esso assegnati, all'ODV sono riconosciuti tutti i poteri necessari ad assicurare una puntuale ed efficiente vigilanza sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello, nessuno escluso.

A titolo esemplificativo, l'ODV, anche per il tramite delle risorse di cui dispone o di cui si avvale, ha facoltà, a titolo esemplificativo:

- di effettuare, anche a sorpresa, tutte le verifiche e le ispezioni ritenute opportune ai fini del corretto espletamento dei propri compiti;
- di libero accesso presso tutte le funzioni, gli archivi ed i documenti della Società, senza alcun consenso preventivo o necessità di autorizzazione, al fine di ottenere ogni informazione, dato o documento ritenuto necessario;
- di disporre, ove occorra, l'audizione delle risorse che possano fornire indicazioni o informazioni utili in merito allo svolgimento dell'attività aziendale o ad eventuali disfunzioni o violazioni del Modello;
- di avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di consulenti esterni;
- di disporre, per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei suoi compiti, delle risorse finanziarie stanziare dal Consiglio di Amministrazione.

Tutte le funzioni aziendali devono collaborare con l'ODV e, in particolare, devono rispondere tempestivamente alle richieste dallo stesso inoltrate, nonché mettere a disposizione tutta la documentazione e, comunque, ogni informazione necessaria allo svolgimento dell'attività di vigilanza.

L'ODV, infatti, potrà ricorrere alla collaborazione di tutte le funzioni aziendali per richiedere, ad esempio, consulenze su argomenti di carattere specialistico, avvalendosi, in funzione del tipo di esigenza, del supporto sia di singoli referenti, sia eventualmente di team multifunzionali.

Alle funzioni aziendali che, nell'erogazione di tale supporto, vengano a conoscenza di informazioni ritenute sensibili, saranno estesi gli stessi obblighi di riservatezza previsti per le risorse dell'ODV. Nell'ipotesi in cui l'incarico sia affidato, invece, a consulenti esterni, nel relativo contratto dovranno essere previste clausole che obblighino gli stessi al rispetto della riservatezza sulle informazioni e/o i dati acquisiti o comunque conosciuti o ricevuti nell'attività.

5.3) IDENTIFICAZIONE DELL'ODV

Il Consiglio di Amministrazione, in attuazione di quanto previsto dal D.lgs. 231, con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 maggio 2024 ha individuato e nominato il proprio ODV in un organo monocratico, composto da un consulente esterno, e contestualmente all'atto di nomina, ha provveduto altresì ad attribuire all'ODV la relativa dotazione finanziaria L'ODV resta in carica per tre anni (2024 – 2027) con decorrenza dalla data di nomina; in caso di nomina di un nuovo componente nel corso del triennio, la scadenza del nuovo incarico è allineato a quella degli altri membri.

Costituiscono motivi di ineleggibilità e/o decadenza dei componenti l'ODV:

- l'interdizione, l'inabilitazione, il fallimento o, comunque, la condanna penale, anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal D.lgs. 231 o, comunque ad una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità di esercitare uffici direttivi;
- l'esistenza di relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il quarto grado con il Consiglio di Amministrazione, nonché con i medesimi membri delle eventuali società controllanti e/o controllate;
- fatto salvo l'eventuale rapporto di lavoro subordinato, l'esistenza di rapporti di natura patrimoniale tra i componenti e la Società o le eventuali società che la controllano o da questa controllate, tali da compromettere l'indipendenza dei componenti stessi.

Qualora, nel corso dell'incarico, dovesse sopraggiungere una causa di decadenza, il membro interessato è tenuto ad informare immediatamente gli altri componenti dell'ODV e il Consiglio di Amministrazione.

Le ipotesi di ineleggibilità e/o decadenza sono estese anche alle risorse di cui l'ODV si avvale direttamente nell'espletamento delle proprie funzioni.

Nello svolgimento della propria attività, l'ODV sarà dotato di adeguate risorse finanziarie sue proprie e assistito dalle risorse necessarie, di volta in volta individuate, tra il personale della Società.

Con precipuo riguardo alle questioni connesse alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, l'ODV dovrà avvalersi di tutte le risorse attivate dalla Società per la gestione dei relativi aspetti.

L'ODV nell'esercizio dei poteri di controllo e di ispezione può, in qualsiasi momento, nell'ambito della propria autonomia e discrezionalità, procedere ad interventi di controllo e di verifica in merito all'efficacia e all'applicazione del Modello. Nell'esercizio di tali poteri potrà richiedere di consultare la documentazione inerente all'attività svolta dalle singole funzioni aziendali e dai soggetti preposti alle fasi dei processi a rischio oggetto di controllo e/o di ispezione, estraendone eventualmente copia, nonché effettuare interviste e richiedere, se del caso, relazioni scritte.

I dipendenti della Società sono tenuti a collaborare con l'ODV nello svolgimento delle sue funzioni, eventualmente fornendo allo stesso la documentazione aziendale necessaria allo svolgimento delle attività di competenza dello stesso. Le segnalazioni relative ad eventuali violazioni dell'ODV potranno essere indirizzate direttamente al Consiglio di Amministrazione affinché questo deleghi uno dei suoi membri a svolgere le indagini ritenute necessarie e/o opportune. Sulle segnalazioni ricevute verrà mantenuto il massimo riserbo.

5.4) IL FLUSSO INFORMATIVO VERSO L'ODV

L'obbligo di informazione all'ODV di cui all'art. 6 comma 2, lettera d) del D.lgs. 231 è concepito quale ulteriore strumento per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello.

Nella specie, le informazioni potranno riguardare, ad esempio:

- le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti nei confronti dei quali la

Magistratura procede per i reati previsti dalla richiamata normativa;

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.lgs. 231;
- le commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al D.lgs. 231;
- le notizie relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

I flussi informativi verso l'ODV concernenti le attività a rischio sono indicati nella Parte Speciale del Modello in corrispondenza di ciascuna area di rischio e, più in dettaglio, nella Tabella "Flussi informativi verso l'ODV" (Allegato "H").

Le informazioni fornite all'ODV mirano a migliorare la sua attività di pianificazione dei controlli e non, invece, a imporre attività di verifica puntuale e sistematica di tutti i fenomeni rappresentati. Tutte le unità organizzative - ma in primo luogo le strutture ritenute a rischio reato secondo quanto riportato nella tabella di mappatura dei rischi della Società - hanno la responsabilità di portare a conoscenza dell'ODV qualunque tipo di informazione, sia nei casi previsti dal Modello, sia in ogni altro caso in cui l'informazione, anche proveniente da terzi, possa avere attinenza con l'attuazione del Modello. L'obbligo informativo è rivolto in primo luogo al Consiglio di Amministrazione quale organo di vertice della Società verso cui si dirigono i flussi informativi di tutte le altre funzioni e divisioni aziendali ed in special modo quelle che sono responsabili della gestione delle risorse economico-finanziarie della Società.

Le informazioni e le comunicazioni specificamente dirette all'ODV potranno essere inoltrate:

- elettronicamente all'indirizzo e-mail odv@semidisenape.it ovvero
- anche in forma cartacea e riservata a: SEMI DI SENAPE – RISERVATA PER ORGANISMO DI VIGILANZA - PIAZZA DON ANGELO CAMPORA 72/B– 15121 ALESSANDRIA (AL).

Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, i flussi sono così regolati, nel rispetto, della Tabella "Flussi informativi verso l'ODV" Allegato "D", che fornisce dettagli operativi in merito all'andamento dei flussi:

- copia delle decisioni relative a operazioni straordinarie (ad es., fusioni, acquisizioni, scissioni societarie, cessioni d'azienda) o ad operazioni che comportino modifiche della struttura organizzativa della Società e, dunque, aggiornamenti dell'analisi dei rischi-reato della Società, qualora non coperte da necessità di riservatezza;
- copia delle deleghe e sub-deleghe di funzioni e delle procure rilasciate nella Società;
- qualsivoglia comunicazione allo stessa pervenuta, relativa all'applicazione del D.lgs. n. 231;
- eventuali richieste di assistenza legale inoltrate dai responsabili di funzione e/o dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal D.lgs. n. 231;

- relazioni su procedimenti disciplinari attivati dalla Società e sanzioni applicate all'esito del procedimento con la specifica delle ragioni che ne hanno legittimato l'irrogazione, nonché eventuali decisioni di archiviazione di un procedimento disciplinare o di non irrogare sanzioni e le relative ragioni.

In aggiunta a quanto precede, tutti i dipendenti, i collaboratori e l'Organo Amministrativo della Società trasmetteranno senza indugio all'ODV quanto segue:

- qualsivoglia richiesta di informazioni o ordine di esibizione di documentazione proveniente da qualunque pubblica autorità (ad es., autorità giudiziaria, forze dell'ordine, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Garante per la Protezione dei Dati Personali, Consob, Banca d'Italia, etc.) direttamente o indirettamente ricollegabili a circostanze che possano rilevare ai fini di eventuali declaratorie di responsabilità ai sensi del D.lgs. n. 231;
- mutamenti previsti nella struttura organizzativa delle funzioni/divisioni della Società o modifiche alle procedure organizzative applicate all'interno di esse. Trattasi di informazioni da far pervenire all'ODV dopo la loro adozione;
- il testo finale approvato di ogni procedura organizzativa.

L'ODV potrà indicare ulteriori flussi necessari all'espletamento della propria attività.

5.5) IL RIPORTO DA PARTE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA NEI CONFRONTI DEGLI ORGANI SOCIALI

L'ODV effettua una costante e precisa attività di reporting agli organi societari, in particolare relazionando per iscritto, con cadenza annuale, il Consiglio di Amministrazione sull'attività compiuta nel periodo e sull'esito della stessa, fornendo pure una anticipazione sulle linee generali di intervento per il periodo successivo.

L'attività di reporting avrà ad oggetto, in particolare:

- l'attività, in genere, svolta dall'ODV;
- eventuali problematiche o criticità che si siano evidenziate nel corso dell'attività di vigilanza;
- le azioni correttive, necessarie o eventuali, da apportare al fine di assicurare l'efficacia e l'effettività del Modello;
- l'accertamento di comportamenti non in linea con il Modello;
- la rilevazione di carenze organizzative o procedurali tali da esporre la Società al pericolo che siano commessi reati rilevanti ai fini del D.lgs. 231;
- l'eventuale mancata o carente collaborazione da parte delle funzioni aziendali nell'espletamento dei propri compiti di verifica e/o d'indagine;
- in ogni caso, qualsiasi informazione ritenuta utile ai fini dell'assunzione di determinazioni urgenti da parte degli organi deputati.

Gli incontri vengono verbalizzati e le copie dei verbali, unitamente alla relativa documentazione, sono conservate in appositi spazi dedicati in via esclusiva all'ODV presso la sede della Società.

6. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

La Società provvede alla diffusione del Modello, con le modalità di seguito individuate:

- trasmissione - a seconda dei casi, tramite e-mail e/o fax e/o posta e/o consegna *brevi manu* - ai dipendenti della Società (con indicazione relativa alla circostanza che il Modello è da ritenersi vincolante per tutti i dipendenti) che sottoscriveranno il modulo allegato (Dichiarazione di conoscenza del Modello);
- pubblicazione nella pagina Intranet / SharePoint della Società, accessibile a tutti i dipendenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7, comma 1, della Legge 300/1970 (Statuto dei Lavoratori);
- informativa a collaboratori esterni e fornitori relativamente all'esistenza del Modello e firma da parte del soggetto esterno della presa visione del Modello stesso, anche attraverso clausole di tutela della Società all'interno di contratti, offerte, condizioni generali.

Ogni volta che ne ravvisi la necessità, l'ODV dispone un'informativa finalizzata all'illustrazione di eventuali aggiornamenti normativi e delle necessarie modifiche del Modello per i referenti della Società ed il Consiglio di Amministrazione.

7. LINEE GUIDA DEL SISTEMA SANZIONATORIO

Ogni comportamento contrario alle disposizioni del presente Modello verrà perseguito e sanzionato, in quanto contrario ai principi cui si ispira la Società ed in quanto fonte, anche solo potenziale, di responsabilità amministrative per la Società. Le violazioni del Modello incidono negativamente sul rapporto di fiducia con la Società e costituiscono un illecito disciplinare. Inoltre, si rende noto che l'applicazione delle sanzioni disciplinari da parte della Società prescinde dall'instaurazione di un eventuale procedimento giudiziario.

I provvedimenti sanzionatori per violazioni del Modello sono commisurati al tipo di violazione ed alle sue conseguenze per la Società e saranno adottati nel rispetto della normativa e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) vigenti.

Con riferimento ai lavoratori autonomi e ai terzi, la violazione delle disposizioni contenute nel presente Modello potrà comportare la risoluzione del contratto ai sensi dell'art. 1453 - o addirittura dell'art. 1456 - del codice civile.

Di seguito si riportano le sanzioni divise per tipologia di rapporto tra il soggetto e la Società.

7.1) (a) lavoratori dipendenti – (b) dirigenti

È fatto obbligo ad ogni dipendente e dirigente della Società di usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta e dall'interesse della Società osservando le procedure interne previste dal Modello e dalla legge.

(A) In particolare, in caso di violazioni commesse da parte dei *dipendenti*, nel rispetto dello Statuto dei

Lavoratori e dei CCNL vigenti applicabili, il dipendente potrà incorrere nelle sanzioni ivi previste.

Inoltre, nel caso in esame, tipo e intensità delle sanzioni disciplinari saranno decise dalla Società in relazione a:

- intenzionalità del comportamento o il grado di negligenza, imprudenza, imperizia con riguardo alla prevedibilità dell'evento;
- comportamento complessivo del lavoratore con riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari a carico dello stesso;
- mansioni del lavoratore;
- altre particolari circostanze che accompagnano la violazione.

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori, il procedimento che il datore di lavoro deve seguire nel caso in cui voglia sanzionare disciplinarmente un proprio dipendente prevede la preventiva elevazione della contestazione con l'indicazione specifica dei fatti addebitati ed il contestuale invito al lavoratore a fornire le proprie giustificazioni. La sanzione è irrogata nel caso di mancato accoglimento di tali giustificazioni.

(B) Ai *dirigenti* sono applicate le misure più idonee anche in conformità alle disposizioni del CCNL dei Dirigenti vigente.

Anche nei confronti dei dirigenti, vale il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari sopra descritto al punto (a), di cui all'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori.

7.2) Consiglio di amministrazione

Qualora le violazioni delle previsioni del presente Modello siano commesse dal Consiglio di Amministrazione, l'ODV dovrà darne immediata comunicazione all'Assemblea dei Soci affinché adottati i provvedimenti del caso.

Fatto salvo l'obbligo di risarcire il danno ex artt. 2392 e ss. c.c., si applicano le seguenti sanzioni:

- ✓ clausola penale (per un ammontare non superiore al compenso spettante al Consiglio di Amministrazione) in ipotesi di
 - violazioni non gravi di una o più regole procedurali o comportamentali previste dal Modello;
 - tolleranza od omessa segnalazione di lievi irregolarità commesse da sottoposti al controllo e/o vigilanza;
- ✓ revoca di una o più deleghe in ipotesi di:
 - grave violazione di regole procedurali o comportamentali previste dal Modello che configurino un grave inadempimento, ovvero
 - tolleranza od omessa segnalazione di gravi irregolarità commesse da sottoposti al controllo e/o vigilanza;
- I. revoca della carica ex art. 2383 c.c., con preventiva rinuncia dell'amministratore al risarcimento dei danni, in ipotesi di:

- violazione di una o più regole procedurali o comportamentali previste dal Modello di gravità tale da ledere irreparabilmente il rapporto organico.

7.3 Collaboratori esterni

Comportamenti messi in atto da terze parti in contrasto con quanto previsto dal presente Modello e che possono comportare, a giudizio delle unità organizzative aziendali e sentito l'ODV, pregiudizio alla Società saranno sanzionati con la risoluzione in danno del contratto e con la richiesta di risarcimento degli eventuali danni procurati alla Società.

8. I REATI APPLICABILI

I Reati nei confronti dei quali la Società si impegna nell'attività di prevenzione prevista dal decreto sono individuati – vista la natura, lo scopo sociale, le attività di Semi di Senape " in:

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (Art. 24)
2. Reati informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis)
3. Concussione, induzione indebita a dare o promettere altre utilità e corruzione (Art. 25)
4. Reati societari (art. 25-ter)
5. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies)
6. Reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)
7. Ricettazione, riciclaggio, auto-riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies)
8. Reati in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)
9. Reati ambientali (art. 25-undecies)
10. Reati Tributari (art. 25-quinquiesdecies)

Aree di attenzione aggiuntive

Segnaliamo un'area di attenzione, non richiesta dalla normativa vigente, che tuttavia la Cooperativa ritiene di dover evidenziare in relazione ai servizi che realizza e a particolari criticità che potrebbero determinarsi.

Reati di maltrattamento, abbandono di incapace e sequestro di persona

In relazione ai reati di maltrattamento (art. 572 c.p.), abbandono di incapace (591 c.p.) e sequestro di persona (art. 605 c.p.), la Cooperativa:

- ha richiamato i comportamenti da tenere e da evitare nell'ambito del Codice di etico;

- si impegna a considerare il rischio che tali reati possano venire commessi nell'ambito delle proprie attività;
- si impegna a predisporre e a implementare specifici protocolli di comportamento al fine di contrastare il rischio che tali reati vengano commessi.

9. ALLEGATI

- Allegato "A": Codice Etico"
- Allegato "B": Dichiarazione di conoscenza del Modello Dipendenti
- Allegato "C": Tabella Flussi informativi verso l'ODV
-

II - PARTE SPECIALE

Premessa

La Parte Speciale del Modello di SEMI DI SENAPE illustra i principi generali di comportamento, i protocolli e, più in generale, il sistema dei controlli che rispondono all'esigenza di prevenzione degli illeciti di cui al D.lgs. 231, nell'ambito di processi specificatamente individuati (cosiddetti processi sensibili).

I processi sensibili sono definiti sulla base della realtà gestionale ed operativa di SEMI DI SENAPE ed in relazione alle fattispecie di reato individuate.

La Parte Speciale è pertanto il documento nel quale sono fissate le condotte previste per tutti i destinatari del Modello (organi sociali, management, dipendenti, ma anche fornitori, consulenti e altri soggetti terzi in genere), che hanno un ruolo (di presidio, di vigilanza, operativo, ecc.) nei processi sensibili.

Nello specifico, obiettivo della Parte Speciale è che i destinatari del Modello mantengano, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, con i fornitori, con i clienti con i dipendenti, condotte conformi ai principi di riferimento di seguito enunciati, al fine di prevenire la commissione dei reati.

Nella Parte Speciale, sono pertanto individuati:

- le Aree e/o i Processi definiti "sensibili" ovvero a rischio di reato;
- i principi generali di condotta a cui devono uniformarsi tutti i dipendenti della Società;
- le specifiche disposizioni procedurali ed i protocolli che traducono in regole pratiche i principi generali di condotta, ai fini della corretta applicazione del Modello.

I Reati nei confronti dei quali la Società si impegna nell'attività di prevenzione prevista dal decreto sono di seguito individuati – vista la natura, lo scopo sociale, le attività di SEMI DI SENAPE:

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (Art. 24)
2. Reati informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis)
3. Concussione, induzione indebita a dare o promettere altre utilità e corruzione (Art. 25)
4. Reati societari (art. 25-ter) e Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)
5. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies)
6. Reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)
7. Ricettazione, riciclaggio, auto-riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies)
8. Reati in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)
9. Reati ambientali (art. 25-undecies)
10. Reati Tributari (art. 25-quinquiesdecies)

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI REATI

Come precisato nelle pagine che precedono, una dettagliata mappatura del rischio relativa alle aree sensibili è contenuta nella Matrice delle Attività a rischio di reato ex D.lgs. 231, custodite presso gli archivi della Società. In tale matrice è indicato anche il livello del rischio di commissione dei reati rilevanti, che è stato calcolato sulla base dell'analisi del contesto aziendale sulla base della seguente "Scala dei Rischi". In particolare, tale matrice riporta una tabella a doppia entrata, dove è riportato nell'asse delle ordinate il livello di gravità della potenziale violazione, e nell'asse delle ascisse l'effettiva probabilità di commettere il reato e, quindi, le possibili opportunità che si potrebbero presentare ai dipendenti / rappresentanti di SEMI DI SENAPE o ai propri agenti operanti nelle aree di rischio determinate di commettere determinati reati ex D.lgs. 231. Moltiplicando i valori gravità (asse delle ordinate) per i valori opportunità (asse delle ascisse), indicati nella matrice sopra richiamata, si ottengono le valutazioni del livello del rischio di commissione dei reati per ciascuna area aziendale a rischio, con un rischio il cui livello è stato considerato nel seguente modo:

GRADO DI RISCHIO		PROBABILITA'									
GRAVITA'		Bassa	1	Medio Bassa	2	Media	3	Medio Alta	4	Alta	5
Bassa	1	1	2	3	4	5					
Medio Bassa	2	2	4	6	8	10					
Media	3	3	6	9	12	15					
Medio Alta	4	4	8	12	16	20					
Alta	5	5	10	15	20	25					

	1-5	BASSO	
	6-10	MEDIO	
	11-16	MEDIOALTO	
	17-25	ALTO	

La probabilità di commissione di un reato è stata valutata tenendo in considerazione i presidi già adottati da SEMI DI SENAPE, non ipotizzando, pertanto, una situazione di assoluta “assenza di controlli” sul processo in considerazione delle attività svolte dall’azienda e/o delle peculiarità proprie del mercato di riferimento. Tale valutazione, che tiene conto della scala di gradazione dei rischi, è alla base della Matrice delle Attività a rischio reato conservata presso gli archivi della Società. Individuati in questo modo i processi a rischio, si prendono in considerazione, nella presente Parte Speciale, le norme e le procedure attraverso le quali la Società li disciplina e li controlla.

Oltre al criterio della probabilità, al fine di valutare la necessità di regolamentare determinate attività a rischio attraverso delle procedure *ad hoc*, si è tenuto in considerazione l'impatto sulla Società di una eventuale sanzione comminata per violazione delle disposizioni previste dal D.lgs. 231, con particolare riferimento alle sanzioni interdittive.

Presidi specifici

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
A) Reati contro la Pubblica Amministrazione			
Reati contro la Pubblica Amministrazione - Indebita percezione - Malversazione - Truffa Frode nelle pubbliche forniture	- Partecipazione a bandi pubblici. - Gestione di servizi affidati con bandi pubblici. - Gestione dei processi amministrativi e rendicontativi delle attività svolte a seguito di bandi pubblici. - Selezione del personale. - Rapporti con i fornitori.	Indirizzi e regole - Viene predisposto un piano commerciale che identifica temi e aree geografiche di sviluppo e quindi le tipologie di bandi a cui valutare di partecipare. - Vengono applicate le Procedure gestionali del Sistema di gestione integrato per:	La direzione è responsabile del piano commerciale e dell’applicazione del processo per la partecipazione ai bandi di gara. Il responsabile del personale è responsabile dell’applicazione del processo di selezione e amministrazione del personale

		<ul style="list-style-type: none"> • la partecipazione ai bandi; • la selezione del personale; • la gestione dei servizi; • la gestione degli acquisti. <p>– Relativamente ai processi amministrativi e rendicontativi viene seguita una prassi operativa interna, vengono attivati supporti consulenziali.</p>	<p>Il responsabile dell'area produttiva è responsabile della applicazione del processo di gestione dei servizi e delle variazioni di servizio, che vengono concordate e formalizzate con il committente, e comunicate.</p> <p>Il responsabile degli acquisti è responsabile del processo di gestione degli acquisti. Il responsabile dell'amministrazione è responsabile delle prassi operative relative alla amministrazione.</p>
--	--	---	--

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
Reati contro la Pubblica Amministrazione			
<p>Art. 25 Concussione, induzione indebita a dare e promettere utilità e corruzione in riferimento ai reati di</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corruzione - Concussione <p>Art. 25-ter Reati societari in riferimento al reato di Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)</p>	<p>Servizi alla persona, alle famiglie, alle comunità realizzate nell'ambito di politiche pubbliche e/o per conto di committenti pubblici.</p> <p>Si configurano tre possibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corruzione verso pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio; - concussioni nel caso in cui il personale operi in 	<p>Valgono i presidi organizzativi previsti per i reati contro la pubblica amministrazione, vengono applicate le procedure per le assunzioni e la gestione degli acquisti previste al Sistema di Gestione Integrato.</p> <p>Il Codice etico e di comportamento, che costituisce</p>	<p>Dei presidi organizzativi sono responsabili le figure identificate dalle procedure stesse.</p>

	<p>vesti di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio; - corruzione tra privati (anche attraverso utilità in forma di assunzioni o di incarichi di forniture di beni o servizi).</p>	<p>parte integrante del Modello 231, prevede valori e comportamenti contrari a ogni forma di corruzione o di concussione.</p>	
--	--	---	--

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
Reati contro la Pubblica Amministrazione			
<p>Rispetto ai Delitti informatici e trattamento illecito di dati, viene considerato pertinente il reato di Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)</p>	<p>Il rischio di commettere il reato si presenta in quanto la Cooperativa si avvale di competenze esterne informatiche dotate di elevate competenze tecniche e di gestionali integrati.</p>	<p>Il personale interno e la società esterna che opera sui sistemi informatici sono formalmente incaricati dei compiti assegnati. In generale il Codice etico e di comportamento richiama a comportamenti rispettosi delle norme e della deontologia professionale. La Cooperativa è dotata di un FIRWALL per la difesa perimetrale della rete informatica fornendo una protezione in termini di sicurezza informatica della rete stessa e proteggendo il computer da malware</p>	<p>Il Presidente ha il compito di verificare il rispetto dei vincoli di incarico.</p>

		o altri pericoli di internet.	
Rispetto della Protezione dei Dati Personali.	Trattamento dei dati personali relativi ai soci, al personale, agli utenti, ai fornitori	È vigente un sistema per la protezione e il trattamento dei dati ai sensi del Regolamento UE 679/2016 – GDPR (General Data Protection Regulation) e del D.Lgs 196/03	Il rappresentante legale è titolare del trattamento dei dati.

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
B) Art. 25-ter. Reati societari			
False comunicazioni sociali (art. 2621 c. c.)	Predisposizione del bilancio e presentazione al CdA, alle assemblee separate e alla assemblea generale Comunicazioni agli enti esterni (CCIAA, e associazione di categoria territoriale e altri soggetti esterni)	Ogni quadrimestre il responsabile amministrativo insieme al commercialista presenta in direzione la gestione e presidente e vice presidente presentano in CdA l'andamento gestionale. In occasione del bilancio consuntivo presenta la bozza di bilancio per i necessari approfondimenti. I documenti vengono consegnati con anticipo alla Direzione e al CdA. Il bilancio viene approvato dalla Assemblea dei soci.	Il legale rappresentante è responsabile del processo di rendicontazione della società. Il responsabile amministrativo è responsabile dei processi tecnici.

		<p>Vengono comunicati all'esterno i soli documenti approvati dalla assemblea.</p> <p>La cooperativa è sottoposta alla vigilanza annuale per la verifica dei requisiti mutualistici.</p>	
<p>Impedito controllo (art. 2625 c.c.)</p>	<p>Impedito accesso da parte dei soci ai documenti contabili e amministrativi, impedito controllo da parte di soggetti terzi deputati al controllo.</p>	<p>L'assemblea nomina il Revisore Unico, assicurando un organo con pieno mandato di controllo e vigilanza così che l'assemblea stessa abbia informazioni veritiere, comprensibili e accessibili.</p> <p>Il sistema informatico della Cooperativa tiene traccia progressiva dei documenti contabili (a partire dalla introduzione della fatturazione elettronica) ed effettua back-up progressivi, anche al fine da consentire controlli specifici.</p> <p>La Cooperativa redige annualmente il bilancio sociale e lo consegna ai propri stakeholder</p>	<p>Il rappresentante legale è titolare del trattamento dei dati.</p>
<p>Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)</p>		<p>Il Codice etico e di comportamento stabilisce il</p>	<p>Responsabile amministrativo/Consulente esterno</p>

		<p>divieto assoluto di costituire fondi neri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i rimborsi vengono autorizzati, giustificati e controllati dall'ufficio amministrativo. - per le sponsorizzazioni e le donazioni il CdA delibera annualmente il budget, gestito dai singoli consiglieri territoriali e dalla presidenza; l'impiego delle risorse viene rendicontato. - L'assemblea ha approvato il regolamento dei ristorni. 	
Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)	Redigere bilanci non veritieri.	<p>Il bilancio viene redatto, verificato e approvato secondo le norme.</p> <p>Il bilancio viene verificato da soggetti terzi incaricati e competenti.</p> <p>Viene pubblicato il bilancio sociale validato dal CdA.</p>	Responsabile amministrativo/Consulente esterno
Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.)	Che nell'ambito degli organi di governo e di controllo, e nell'ambito delle posizioni apicali e di responsabilità si verifichino conflitti di interessi.	La Cooperativa acquisisce regolarmente le dichiarazioni da parte degli organi di governo e di controllo	Presidente
Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)	Convocazione e svolgimento delle	- Codice etico del CdA.	I regolamenti fissano le figure

	assemblee separate e della assemblea generale. Fusione per incorporazione di altre aziende o cooperative.	- Regolamento assemblee separate. - Regolamento elettorale per l'elezione del CdA. - Realizzazione di riunioni pre-assembleari preparatorie per informare e approfondire i temi da affrontare in assemblea.	responsabili della correttezza di informazioni e procedure.
--	---	---	---

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
--	------------------------------	--	---

C) Art. 25-quinquies. Delitti contro la personalità individuale

Art. 603-bis. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	Benché il rischio di commissione del reato di cui all'art. 603-bis non appaia elevato, tuttavia la Cooperativa ha ritenuto di considerare il reato nell'ambito del Modello 231 al richiamo di specifici presidi di contrasto. Le aree nelle quali vi possono essere rischi di attivare rapporti di lavoro non corretti sono le seguenti: - rapporti di lavoro dipendente. - rapporti di collaborazione. - collaborazione a titolo di volontariato.	La Cooperativa ha adottato un Codice etico e di comportamento 231 che vincola rispetto sostanziale di lavoratori e lavoratrici, disciplina le condizioni di lavoro e vieta ogni forma di sfruttamento del lavoro. Il Codice etico e dei comportamenti 231 viene consegnato, illustrato e fatto sottoscrivere a tutte le persone che lavorano o collaborano con la Cooperativa. La Cooperativa come prescritto dalla legge ha adottato in	La responsabilità della promozione delle regole riguardanti le condizioni di lavoro è affidata: al CdA e alla Direzione. L'applicazione delle regole è di responsabilità dei responsabili di funzione e delle figure di coordinamento. Il controllo è affidato al Direttore del personale. Si ribadisce che chiunque rilevi condizioni o rapporti di lavoro irrispettosi delle persone e del Codice etico e dei comportamenti 231 è tenuto a segnalarlo all'OdV
--	---	--	---

	<p>- percorsi o tirocini con obiettivi di reinserimento lavorativo. - attività di alternanza scuola-lavoro.</p>	<p>assemblea un regolamento organizzativo che recepisce il dettato del CCNL, lo applica e lo integra con condizioni migliorative.</p> <p>La Cooperativa ha disciplinato il reclutamento, la selezione, la gestione e la dimissione del personale, mediante specifiche istruzioni operative collocate nell'ambito del sistema di gestione integrato. Tutti i rapporti di lavoro subordinato o di collaborazione sono formalizzati. La procedura e le istruzioni adottate prevedono la disgiunzione dei poteri nei processi di reclutamento, selezione e inserimento al lavoro. Prevedono inoltre sempre una figura di riferimento per il lavoratore e la possibilità di segnalare ogni situazione avvertita come non rispettosa delle condizioni di lavoro all'OdV.</p>	<p>mediante la mail reperibile sul sito dell'organizzazione, nello spazio riservato al Modello e al Codice 231.</p>
--	---	--	---

		<p>A ciascun lavoratore viene comunicato l'orario di lavoro / il turno di lavoro e il piano di lavoro.</p> <p>In tutti i servizi gestiti dalla Cooperativa sono attive modalità di tracciamento delle presenze al lavoro.</p> <p>I procedimenti disciplinari vengono stabiliti nel rispetto scrupoloso del CCNL, del Regolamento di organizzazione e del Sistema Sanzionatorio Disciplinare previsto dal Modello 231.</p> <p>Per ciò che concerne gli aspetti legati alla sicurezza si rimanda alla Scheda su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (art. 25 septies d.lgs. 231/2001).</p> <p>Sempre in tema di sicurezza l'OdV inoltre effettua annualmente il controllo di quanto previsto dall'art. 30 del d.lgs. 81/2008.</p> <p>Per quanto concerne a realizzazione di attività di volontariato esse avvengono</p>	
--	--	---	--

		<p>nell'ambito di forme di accreditamento, di convenzione o attraverso rapporto societario diretto.</p> <p>La Cooperativa realizza esperienze di tirocinio o di alternanza scuola-lavoro in collaborazione con enti accreditati o in convenzione con gli enti inviati, nell'ambito di accordi di collaborazione che definiscono le condizioni di tirocinio e il progetto individuale.</p>	
--	--	---	--

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
D) Art. 25 septies - Reati salute e sicurezza sul lavoro			
<p>Reati salute e sicurezza sul lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Omicidio colposo - (art. 589 c.p.) - Lesioni personali colpose - (art. 590 c.p.) 	<p>Tutti i servizi della Cooperativa sono interessati dai rischi riguardo alla salute e sicurezza al lavoro. In particolare, in relazioni al rischio aggressione da parte di utenti e di familiari di utenti attenzione al rischio vi è nei servizi.</p>	<p>Monitoraggio, verifica e controllo</p> <p>Servizio prevenzione e protezione:</p> <p>effettua attività di sopralluogo nei servizi per la predisposizione e l'aggiornamento della valutazione dei rischi, per la prevenzione e limitazione dei rischi nei servizi.</p> <p>Auditor sistema gestione: verificano</p>	<p>RSPP</p> <p>ASPP</p> <p>Auditor SG</p> <p>Medici del Lavoro</p> <p>Ufficio acquisti</p> <p>Coordinatori servizi/preposti</p>

		<p>l'implementazione e la conformità del sistema gestione sicurezza mediante audit in servizi a campione secondo un piano annuale. Audit di società di consulenza specializzate.</p> <p>Servizio Medicina del Lavoro (MC): attività di sopralluogo in tutti i servizi residenziali e semiresidenziali, attività di coordinamento per i servizi territoriali e/o domiciliari, attività di sorveglianza sanitaria dei lavoratori.</p> <p>Ufficio acquisiti: mantiene un elenco degli autoveicoli della Cooperativa nel quale sono pianificate le revisioni degli stessi e provvede ad organizzare tali revisioni Coordinatori dei servizi che hanno in dotazione gli autoveicoli della Cooperativa: Preposti/coordinatori dei servizi: segnalano le situazioni di rischio nei servizi al SPP Dirigenti/RAP dei servizi: allocano</p>	
--	--	---	--

		<p>le risorse e l'organizzazione per prevenire e limitare le situazioni di rischio nei servizi.</p> <p>Formazione, consapevolezza Individuazione del fabbisogno e organizzazione dei corsi di formazione salute e sicurezza previsti dalla normativa. Supervisione al bisogno da parte di un esperto fisioterapista per la movimentazione di persone non autosufficienti Supervisione da parte di uno psicologo esperto per la prevenzione del rischio aggressioni. Regole Documento di Politica e Organizzazione per la sicurezza. Istruzioni operative Sistema Sicurezza per la gestione delle aggressioni Informative per lavoratori Tracciabilità -Verbali audit sistema di gestione - Verbali non conformità - Rapporti di sopralluogo dei MC - Rapporti di sopralluogo del SPP</p>	
--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Check list verifiche sicurezza - Registri formazione e supervisione - Scheda analisi infortuni e mancati infortuni - DVR e piani di miglioramento - Registro controlli e piano manutenzioni 	
--	--	---	--

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
E) Art. 25-octies. Ricettazione, riciclaggio, auto-riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita			
articoli 648, 648 bis, 648 ter e 648 ter 1	<ul style="list-style-type: none"> • Qualificazione e selezione dei fornitori • Valutazione delle offerte ricevute • Gestione dei contratti di acquisto • Gestione dei controlli su richiesta delle autorità competenti / Pubbliche Amministrazioni • Registrazione delle fatture passive ed esecuzione di 	<ul style="list-style-type: none"> • Stretta osservanza di tutte le leggi e dei regolamenti interni che disciplinano i processi sensibili; • stretta osservanza delle responsabilità definite per tutte le attività che hanno influenza sui processi sensibili; • prevedere che beni ed i servizi di qualsiasi natura debbano essere approvvigionati dalla fonte più vantaggiosa per qualità, termine di 	Potenzialmente tutte le Funzioni (con i relativi responsabili).

	<p>pagamenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione del ciclo passivo e dell'anagrafica cliente e registrazione degli incassi e gestione del credito dei clienti • Gestione incassi e pagamenti • Gestione della piccola cassa • Contabilizzazione e pagamento fatture • Gestione rapporti con Banche e istituti di credito • Gestione rimborsi spese sostenute, soprattutto dai dipendenti della società che operano nel settore commerciale; gestione rimborsi e anticipi per missioni e/o trasferte 	<p>consegna, affidabilità e prezzo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispettare le politiche, le responsabilità e le norme di comportamento all'interno delle quali deve essere attivato e sviluppato il processo di acquisizione di beni e servizi; • stretta osservanza dei criteri di trasparenza e dei principi di cui al Codice di Condotta aziendale • identificare i ruoli e le responsabilità per la gestione dei pagamenti nel rispetto del principio di segregazione di ruoli nelle fasi di autorizzazione /esecuzione / controllo; • rispettare le procedure che regolano la gestione dei pagamenti e degli acquisti; • rispettare il sistema di deleghe che indica i poteri ed i limiti di spesa dei soggetti coinvolti; 	
--	--	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> • identificare i ruoli e le responsabilità per la gestione dei rimborsi spese nel rispetto del principio di segregazione di ruoli nelle fasi di autorizzazione /esecuzione / controllo; • tenere tracciate tutte le fasi di gestione dei flussi finanziari e archiviare i relativi documenti giustificativi; • garantire il flusso informativo tra le varie funzioni coinvolte nei processi sensibili; • verificare che gli incassi siano sempre supportati da un contratto o un ordine autorizzato e conseguentemente non accettare beni e/o altre utilità a fronte delle quali non vi sia un contratto o un ordine adeguatamente autorizzato; • verificare che l'importo effettivamente incassato corrisponda 	
--	--	---	--

		<p>a quello fatturato e che non vi siano anomalie al riguardo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • effettuare controlli periodici nella gestione dei flussi finanziari e nella gestione della cassa contante; • controllare che ogni richiesta di rimborso spese sia accompagnata dalla relativa documentazione giustificativa; • occorre tenere l'evidenza scritta di ogni pagamento (importo, nome/denominazione, indirizzo e numero di conto corrente), tramite la corrispondenza tra offerte/ordini, fatture e il sistema di pagamento tracciabile; • svolgere un'attenta attività di selezione dei potenziali fornitori (sia di beni che di servizi), rispettando i criteri tecnico-economici ed espletando 	
--	--	---	--

		<p>un'adeguata attività selettiva e di obiettiva comparazione tra più offerte, oltre certi importi di spesa;</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispettare il principio di segregazione di ruoli tra chi effettua l'acquisto / chi effettua il pagamento; • a seconda del servizio richiesto, richiedere al fornitore tutta la documentazione o le certificazioni previste dalla legge di riferimento (ad es. autorizzazioni per lo smaltimento di determinati rifiuti etc.); • formalizzare tutti i contratti/accordi con i fornitori, allegando la relativa documentazione; • inserire un'apposita clausola contrattuale che i consulenti, i partner ed i fornitori devono sottoscrivere in cui dichiarano di essere a conoscenza e di impegnarsi a rispettare i principi previsti dal Modello 231 adottato dalla Società, nonché dalla 	
--	--	---	--

		<p>normativa di cui al D.lgs. n. 231/2001. Tale clausola deve regolare anche le eventuali conseguenze in caso di violazione da parte degli stessi delle norme di cui sopra (es. clausole risolutive espresse, penali).</p> <ul style="list-style-type: none"> • obbligo per chiunque venga a conoscenza di violazioni delle procedure interne adottate di segnalarlo immediatamente all'ODV; • obbligo per il competente referente interno di comunicare all'ODV: (i) eventuali modifiche dell'assetto organizzativo interno e/o dell'assetto societario che possano avere rilevanza in questa area; (ii) le comunicazioni, provenienti dal Revisore Unico, relative ad ogni criticità emersa in relazione alla presente area sensibile, anche se risolta. 	
--	--	--	--

--	--	--	--

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
F) Art. 25-novies. Reati in materia di violazione del diritto d'autore			
articoli 171, primo comma, lettera a-bis), e terzo comma, 171 bis, 171 ter, 171 septies e 171 octies della legge 22 aprile 1941, n. 633,	<ul style="list-style-type: none"> • Sponsorizzazioni; • Organizzazione di congressi, convegni, seminari, workshops,; • Qualificazione e selezione dei fornitori; valutazione delle offerte ricevute; gestione dei contratti di acquisto; • Rapporti con la stampa per la comunicazione di dati e informazioni; • Stipulazione di contratti aventi ad oggetto il conferimento di incarichi di collaborazione e/o consulenza; • Realizzazione/approvazione di brochures e/o materiale informativo; • Trasmissione di informazioni e dati verso enti pubblici; 	La gestione dei processi sensibili contemplati nella presente parte Speciale è ispirata a una serie di principi e di regole che hanno nei seguenti punti i loro elementi di riferimento inderogabili: <ul style="list-style-type: none"> • Non assegnare i diritti di amministratore di sistema agli utenti delle postazioni di lavoro (a meno che non espressamente autorizzati). • Rispettare le regole stabilite in merito all'utilizzo della posta elettronica e di Internet. 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione • potenzialmente tutte le Funzioni

	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione della sicurezza logica degli applicativi informatici utilizzati; • Gestione della sicurezza fisica degli asset IT; • Elaborazione e sviluppo di software. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto ed applicazione delle procedure interne che regolano la gestione delle relazioni esterne e la sicurezza dei sistemi informativi aziendali. <p>Le regole disposte in tale documentazione devono essere portate a conoscenza anche di tutti i soggetti interessati che operano per conto della Cooperativa</p>	
--	--	---	--

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
G) Art. 25-undecies. Reati ambientali			
a) per la violazione dell'articolo 452 bis, b) per la violazione dell'articolo 452 quater, c) per la violazione dell'articolo 452 quinquies, d) per i delitti associativi aggravati ai sensi dell'articolo 452 octies, e) per il delitto di traffico e abbandono	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione degli adempimenti normativi previsti dal "Codice Ambiente", relativamente allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla Società (per esempio, tra 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ stretta osservanza di tutte le leggi e dei regolamenti che disciplinano la tutela dell'ambiente; ❖ stretta osservanza delle procedure aziendali; 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione • potenzialmente tutte le Funzioni

<p>di materiale ad alta radioattività ai sensi dell'articolo 452 sexies, f) per la violazione dell'articolo 727 bis, g) per la violazione dell'articolo 733 bis, b) reati previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,</p>	<p>i rifiuti classificati come pericolosi, rifiuti sanitari costituiti dal residuo solido di funzionamento apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso contenenti sostanze pericolose);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione della raccolta differenziata dei rifiuti (identificazione dei rifiuti e loro ubicazione, sorveglianza del deposito temporaneo, presa in carico dei rifiuti, operazioni di smaltimento, registrazione dello scarico dei rifiuti speciali, compilazione del modello unico di dichiarazione ambientale, il cosiddetto MUD, registrazione dello scarico dei rifiuti speciali); 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ nomina del / dei responsabile/i della sicurezza ambientale; ❖ stretta osservanza degli ulteriori presidi indicati nel Codice di Condotta aziendale; obbligo per chiunque venga a conoscenza di violazioni delle procedure interne adottate in materia di segnalarlo immediatamente all'ODV; ❖ obbligo per il competente referente interno di comunicare all'ODV: (i) eventuali modifiche dell'assetto organizzativo interno e/o dell'assetto societario che possano avere rilevanza in questa area; (ii) le comunicazioni, 	
---	--	--	--

	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione di contratti per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, per la manutenzione degli scarichi fognari, dei gruppi elettrogeni, dei sistemi antincendio, degli impianti di condizionamento (individuazione del destinatario del rifiuto e del trasportatore, avviamento del rifiuto al trattamento, definizione della data fissata per il conferimento, affidamento del rifiuto al trasportatore, compilazione del formulario); • Gestione dei sistemi di risparmio energetico; • Gestione delle attività relative al corretto smaltimento dei rifiuti da parte dei 	<p>provenienti dal Revisore Unico relative ad ogni criticità emersa in relazione alla presente area sensibile, anche se risolta.</p>	
--	--	--	--

	fornitori dei materiali.		
--	--------------------------	--	--

REATI contemplati dal d.lgs. 231/2001	Aree di rischio-reato	Misure organizzative di prevenzione e contenimento dei rischi	RESPONSABILITÀ Deleghe e incarichi
H) Art. 25 quinquiesdecies – Reati Tributari			
-dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	E' in generale interessata tutta l'area amministrativa/ contabile. Bassa la probabilità di compiere il reato, in quanto finalizzato all'evasione dell'imposta sui redditi Fatturazione a committenti pubblici Fatturazione a/da soggetti privati, fornitori, professionisti Sponsorizzazioni	Organizzazione dei servizi per centri di costo, presidiati da coordinatori, con controllo interno delle relative fatturazioni. Controlli disgiunti per ogni documento fiscale da emettere: - il coordinatore del servizio fornisce le informazioni per fatturare; - la figura amministrativa effettua un controllo di corrispondenza con il contratto Periodico controllo di gestione per singoli CDC effettuata dal Resp. Amministrativo, in sinergia con il RAP. Obbligo degli adempimenti previsti dalla L. 136/01 sulla tracciabilità dei	Responsabile amministrativo/Consulenti esterni

		flussi finanziari Attività di vigilanza periodica trimestrale del Revisore Unico. Revisione contabile indipendente effettuata dalla Società di Revisione Utilizzo di studio esterno per l'espletamento delle pratiche fiscali	
- emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	Interessata l'area amministrativa nel ciclo attivo. Bassa la probabilità di compiere il reato anche in relazione alla natura dei principali committenti (prevalentemente pubblico). Interessato anche l'ufficio acquisti per la sua relazione con i fornitori	Organizzazione dei servizi per centri di costo, presidiati da coordinatori CAP e RAP con controllo delle relative fatturazioni. Utilizzo, nei servizi, di carte prepagate che, tra l'altro, garantiscono la tracciabilità dei flussi finanziari. Periodico controllo di gestione per singoli CDC effettuata dal Resp. Amministrativo. Attività di vigilanza periodica trimestrale Revisore. Revisione contabile indipendente effettuata dalla Società di Revisione Utilizzo di studio esterno per l'espletamento delle pratiche fiscali Segregazione delle funzioni coinvolte nel processo per la gestione degli acquisti. Utilizzo di una procedura acquisti che ne	Responsabile amministrativo /Consulenti esterni Responsabile acquisti

		prevede le modalità, e l'utilizzo dei fornitori qualificati: essi sono organizzati in un'apposita lista cui i singoli servizi possono direttamente attingere.	
-occultamento o distruzione di documenti contabili -sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	Interessata l'area amministrativa, nel ciclo attivo e passivo. Bassa la probabilità di compiere il reato anche in considerazione della digitalizzazione della quasi totalità delle operazioni contabili (fatturazione elettronica attiva e passiva)	Organizzazione dei servizi per centri di costo, presidiati da coordinatori con controllo delle relative fatturazioni. Controlli disgiunti per ogni documento fiscale da emettere: - il coordinatore del servizio è tenuto a verificare le informazioni che motivano il pagamento; - la figura amministrativa effettua un controllo di corrispondenza con il contratto Periodico controllo di gestione per singoli CDC effettuata dal Resp. Amministrativo. Attività di vigilanza periodica trimestrale del Revisore. Revisione contabile indipendente effettuata dalla Società di Revisione Utilizzo di studio esterno per l'espletamento delle pratiche fiscali	Responsabile Amministrativo/Consulenti esterni

-dichiarazione infedele, omessa dichiarazione e indebita compensazione	Interessata l'area amministrativa	Attività di vigilanza periodica trimestrale del Revisore. Revisione contabile indipendente effettuata dalla Società di Revisione Utilizzo di studio esterno per l'espletamento delle pratiche fiscali	Responsabile Amministrativo/Consulenti esterni
--	-----------------------------------	---	--

Allegato C – Tabella Flussi Informativi verso l'ODV

PRESIDENTE	Informare circa le modifiche Organizzative e delle Procedure inerenti le Aree sensibili del Modello	Ad evento
PRESIDENTE/ AMMINISTRAZIONE	Report: - contributi, - donazioni, - sponsorizzazioni, - consulenze	Annuale
PRESIDENTE	Informare circa le comunicazioni, provenienti dal Revisore relative ad ogni criticità emersa nella gestione, anche se risolta	Ad evento
PRESIDENTE/ AMMINISTRAZIONE	Assicurare la trasmissione delle informazioni concernenti eventuali visite ispettive e dei relativi verbali rilasciati dalla Autorità con particolare riguardo qualsiasi verifica o accertamento fiscale o procedimento penale concernente reati tributari, nonché di qualsiasi comunicazione scritta con le autorità fiscali	Ad evento
PRESIDENTE	Elenco assunzioni	Annuale
PRESIDENTE	Informativa tempestiva circa eventuali procedimenti legali che possano coinvolgere la Società ed i dipendenti	Ad evento

	/collaboratori/ fornitori sui reati presupposto D.Lgs. 231/2001, contenziosi giuslavoristici, provvedimenti verso il personale	
AMMINISTRAZIONE	Elenco degli acquisti di beni e servizi superiori ad Euro 5.000,00	Annuale
AMMINISTRAZIONE	Rendere disponibile un report delle note spese dei dipendenti per la verifica ODV	Su richiesta
PRESIDENTE	- Elenco dei finanziamenti e progetti finanziati attivati	Annuale
DATORE DI LAVORO /FUNZIONE SICUREZZA / RSPP	Obbligo di pronta segnalazione all'OdV di qualsiasi infortunio sul lavoro o malattia professionale	Ad evento
FUNZIONE SICUREZZA/ RSPP	Trasmissione Verbale Riunione periodica / Aggiornamento sulla formazione del personale e sorveglianza sanitaria	Annuale
TUTTE LE FUNZIONI	Obbligo di segnalare immediatamente all'ODV per chiunque venga a conoscenza di violazioni delle procedure organizzative relative alla presente Area di rischio e del Modello Organizzativo 231, del Codice Etico o di ogni situazione di pericolo o anomalie	Ad evento